Anno XLIV — N. 265

Lunedì 7 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il Museo della Casa Carnica in Tolmezzo

(Dal nostro inviato speciale)

Lapide dedicatoria

Chi entra nel nuovo edificio della scuola professionale, inaugurata venerdì passato in celebrazione della Vittoria, si troverà di fronte ad una grande lapide marmorea con la seguente iscrizione:

NEL NOME — DI ALBINO CANDONI — CHE SIMBOLEGGIA E RIASSUME TUTTE LE VIRTU' DI SUA GENTE — LA CARNIA RICORDA ED ONORA — L'EROISMO DEI DUEMILA SUOI FIGLI — CADUTI PER LA LIBERTA' DELLA PATRIA — MCMXV - MCMXVIII.

Diciamo: *si troverà*: venerdì passato, in cui seguì la inaugurazione di questa magnifica sede nuova dedicata alla Scuola professionale di Tolmezzo, la lapide in marmo non era preparata: e si dovette perciò sostituirla provvisoriamente con una grande tela, su cui si leggeva la bella epigrafe sopra riferita. Una grande corona in ramoscelli di lauro la circondava, reverente omaggio alla memoria di Albino Candoni lo scultore di ottima fama che, ascoltando unicamente la voce del dovere verso la patria, abbandonò l'arte e la famiglia e si fece volontario nell'esercito combattente, trovando la morte e la gloria nella guerra per la libertà e per la indipendenza d'Italia.

Il Museo

Come narranno sabato, coll'edificio per la Scuola professionale fu inaugurato venerdì, il giorno consacrato alla glorificazione dei nostri Eroi, anche il Museo della casa carnica, formato con una raccolta di oggetti in massima parte donata dall'on. prof. Michele Gortani e dalla gentilissima sua signora.

Terminata la cerimonia per inaugurare la nuova sede della scuola — ampia e sufficiente almeno per qualche anno, avendole il Comune dedicato mezzo milione — passiamo al piano superiore, dove fu provvisoriamente collocato il Museo: provvisoriamente, inquantochè, come avvertì l'on. Gortani nel discorso che abbiamo riprodotto sabato, vi è l'intenzione di approntare per esso apposita casa la quale riproduca il vecchio tipo della casa carnica — a due e rare volte anche a tre serie d'archi sulla facciata, sostenuti da colonne ottagonali o per lo meno scantonate, costituendo così due o tre loggie che danno alla casa un certo che di artistico anche se di modesta costruzione. Colonne ed archi erano solitamente di tufo. Le loggie servivano alla famiglia che dimorava nella casa qual luogo adatto per mettervi a disseccare, al riparo dalla pioggia, civaie e prodotti dei campi e... anche per restarvi a godere il sole od il fresco secondo le stagioni. Di questa vecchia casa carnica si vedono ancora in parecchi paesi taluni esemplari veramente belli.

Il Museo comprende oramai circa 700 oggetti e riesce interessantissimo. Vi sono ben quarantacinque cassapanche, una camera completa lavorata ad intarsio del 700, un grandioso armadio a intaglio ch'è uno degli oggetti più belli fra i tanti belli del Museo raccolti. Vi sono cinque armadi a muro — dei quali due specialmente lavorati a intagli di una grande bellezza e finitezza. Vi è una cucina completa quale usavasi in Carnia nel '700; una serie molto numerosa di «lumi» o «lumiere» — «la lum» come la chiamavano i nostri *nonni* — dal lume per illuminare con fiaccole di pino «la lum di pin», ai vari «lumi» che si susseguirono e per i quali si usarono varie sostanze: grassi, olii... sino alla fiorentina, sostituita (una settantina d'anni or sono) anche nelle case modeste dai lumi a petrolio. Ora, non si accontenta neppure di questo e si è passati, mano a mano — ed ora quasi dappertutto, anche nei villaggi remoti, alle lampadine elettriche. Vi sono candelieri in ferro di varie foggie, portatili e appendibili al muro, e nel contempo posabili su tavoli e tavolini; candelieri in ottone che si adoperavano nelle famiglie di grado un po' più «elevato».

Curiosissimo un ferro da stirare... in legno: proprio così! Grande, enorme in confronto dei suoi successori o contemporanei in ferro: è ornato da intagli in bassorilievo, e porta scolpita la data della sua nascita: 1769.

Altri ferri da stirare, e questi proprio in ferro — il fiàr di sopressà — del secolo scorso: graziosi per gli ornamenti incisi od aggiunti, che li fregiano: forse, dono di qualche giovane alla fidanzata, come si usava nell'800 in tutto il Friuli. Ora anche quei ferri hanno trovato chi li sostituisce: il ferro non più riscaldato con le braci, ma con l'elettricità.

V'è una intera collezione di cucchiai, cucchiaini e cucchiaioni; una settantina di serrature... gigantesche, al paragone delle attuali, di foggie a volte strane, molte damascate artisticamente e con grande diligenza — e vi sono anche le relative chiavi, talune colossali; v'è una cinquantina di bandelle e cerniere, una trentina di maniglie da porta, dozzine e dozzine di ferri lavorati in genere: utensili da cucina, lucchetti, inferriate, battenti, ecc.

Dal ferro alla tela: una fascia da bimbo preparata almeno un paio di secoli addietro, sicchè si può ritenere con fondatezza che il bimbo ravvolto per primo in essa sia già morto.... Ma sussiste ancora la famiglia ch'egli rallegrò con la sua apparizione fra i mortali: è la famiglia Orsetti d'Imponzo, dalla quale è venuto uno degli onorevoli che rappresentarono in Parlamento la Carnia: l'avv. Orsetti. — Una serie di federe, di veli da testa, di tovagliette e tovaglie. E nella camera completa che abbiamo indicata più sopra, lenzuola, copertoio, federa e persino gli acquasantini sono del 700, con altri sei o sette esemplari, questi: gli unici acquasantini rintracciati finora, della fabbrica terraglie Cella di Ovaro.

Tutto è disposto secondo un ordine di «affinità», nelle varie sale e non già col disordine col quale noi ne parliamo: siamo noi che ne riferiamo con vero disordine, anche per il modo affrettato col quale potemmo effettuare la visita. Così ci avviene di passare di palo in frasca, senza accorgercene, col pericolo di dimenticare qualche oggetto. Ma non dimenticheremo, per esempio, il costume femminile del '700 che si è riusciti a mettere insieme quasi completamente: non le due finissime lenzuola, uno che si può addirittura qualificare principesco per la bellezza del ricamo eseguito con grande finitezza in larga fascia su tutti i quattro lati: un ricamo tutto a fili compatti che richiese — ci diceva una signora vicina — almeno un paio d'anni di paziente e diligente lavoro; e l'altro, meno ricco in ricami, ma di perfetta esecuzione anch'essi. Ebbene: un lenzuolo è del '600, l'altro del '700; e voi pur siete polvere, ora, o gentili mani che li avete compiuti con tanto paziente amore.

Questi e parecchi altri lavori del genere dimostrano che le donne carniche dei secoli andati conoscevano alla perfezione tutti i vari punti, e come le nostre leggiadre giovinette potrebbero ancora imparare dalle loro arcisavole molto e molto, per quanto la villotta canti: «Benedès chei di une volte — ma son miôr chei di cumò: — une volte iò no jeri — ma cumò soi ance iò».

Ed ora questi tipi di lavori caratteristici della nostra regione cominciano ad essere insegnati nelle scuole femminili di lavoro, sparse in alcuni centri della Carnia.

Ma dove lascio le due bellissime casse policrome, una proveniente da Forni di Sopra e l'altra da Ovasta, nella Val Degano — l'ultima del 1745? E dove un'altra cassa del 1746? e dove una terza del 1723, proveniente da Comeglians? e dove il davanti di cassa del 1742, con simboli ingenui della Passione? E non meritano forse segnalati e la lunetta di portone pescata a Paluzza, in legno intagliato, che risale al 1674? e le chiudende di armadi da muro (tanto in uso nei secoli addietro) pure in legno intagliato, con figure di cavalli, di delfini, di uccelli, con alberi?...

Già col numero di oggetti che ora possiede — e che andrà certamente aumentando col tempo — il «Museo della casa carnica» permette una classifica dell'arte dello stipettaio quale fioriva nelle sue varie vallate, secondo certi caratteri costanti nel tipo della lavorazione. Per esempio: Paularo e Ligosullo ci hanno dato ornati con grandi delfini e grandi rosoni; Val di Gorto, Val Pesarina, ornati a grandi foglie di acanto; Val Tagliamento (Ampezzo), il tipo a rosette, a dentellature, a figure di uccelli, ad alberi scheletrici; la Bassa Carnia, le casse senza piedi, con mascheroni laterali, con un ovale centrale, ramificate.

Interessantissimo, dunque, per la storia dell'arte carnica il Museo che venerdì fu inaugurato a celebrazione della Vittoria; interessantissimo per lo studio e la conoscenza delle costumanze antiche della Carnia — varie nelle varie vallate, allora, assai più che non lo siano adesso. E non vi è dubbio che assai più interessante ancora si farà in prosegno di tempo, quando altri ed altri oggetti verranno ad aumentare il numero di quelli finora potuti a gran fatica raccogliere dai benemeriti coniugi Gortani e dai loro validi cooperatori che l'on. professore non ha dimenticato neppure nel suo discorso inaugurale. E renderà facile al cultore appassionato delle care memorie paesane, lo studio e la comprensione della preziosa raccolta, un catalogo di tutti gli oggetti, intorno al quale sta ora lavorando l'on. Gortani, competentissimo ed assai diligente amatore del proprio paese. Ogni oggetto, avrà le proprie indicazioni: luogo di provenienza, epoca a cui risale, uso a cui serviva ogni qualvolta si tratti di oggetti particolari ad un'epoca, ad una vallata, caduti in completo disuso e dimenticati.

Tolmezzo — la cui importanza venne in questi ultimi anni rapidamente crescendo e crescerà anche rapidamente per merito della tenace operosità carnica e per le aumentate e migliorate comunicazioni, tra cui la internazionale ormai decisa; Tolmezzo, diciamo, potrà vantare il suo Museo della casa, non inferiore certamente a quelli che posseggono altri centri caratteristici per le costumanze particolari antiche o vecchie o modernissime delle loro popolazioni. E il merito primo va al dotto quanto modesto prof. Gortani, che la Carnia onora con l'ingegno e con gli studi, che la sua Carnia ama con affetto di figlio.

Lieto ritrovo

Abbiamo riferito sabato sulla cerimonia svoltasi nell'elegante Teatro De Marchi, per la consegna del gagliardetto — donato dalle donne di Tolmezzo — alla sezione Combattenti della loro città.

I combattenti offrirono nel pomeriggio un vermouth d'onore raccogliendo in una sala dell'albergo «Alle Alpi» un grazioso mazzo di eleganti e leggiadre signorine e di gentili signore e un bel numero di ex combattenti, di autorità, di amici. Simpaticissimo e lieto fu il ritrovo. Furono cantati inni patriottici e si voleva anche qualche discorso. Uno, insistentemente spinto a parlare, intuonò l'Inno di Mameli... e tutti lo seguirono.

Il maggiore degli Alpini Della Bianca, forzato in tutti i modi, finì con l'obbedire.

— I combattenti — disse — non si riuniscono per parlare. Essi si riuniscono per ricordare. E ricordano i giorni della lotta; e ricordano i dolori della lunga guerra. Non i propri dolori essi ricordano, ma quelli dei rimasti alle proprie case. Perchè questi soffrirono più di loro, questi più di loro sentirono; ai propri dolori, i combattenti, travolti nel turbine della lotta o nell'attesa di esso turbine, non pensavano e non alla possibilità vicina, così continua, delle ferite, delle morti: i combattenti pensavano ai dolori dei rimasti: al dolore delle madri martellate dal pensiero delle sofferenze e dei pericoli ai quali erano esposti i loro figliuoli, ai dolori delle spose e dei figli privati del capofamiglia, trepidanti e incerti sulle loro sorti. — A questi dolori pensavano i combattenti, questi dolori sentivano — non i propri. Essi erano ben decisi e con tutta serenità a difendere la Patria e non d'altro preoccupati.

E quando la sventura volle che una parte delle nostre terre fosse calpestata e devastata dai barbari, oh allora il pensiero dei combattenti era come inchiodato su quelle terre, con uno spasimo che non aveva mai tregua e tutti sentivamo i dolori dei fratelli che non avevano potuto sottrarsi al servaggio e più acuta e più risoluto, s'era possibile, in noi combattenti si fece la volontà di vincere.

Questo ricordano i combattenti anche oggi, nella apoteosi della vittoria, dovunque si trovino raccolti — perchè essi non si riuniscono per parlare, ma per ricordare.

E ricordano il giuramento solenne fatto nei giorni sacri: di difendere sempre, contro ogni nemico esterno od interno, la Patria; e come la difesero tutti, morti e superstiti, così questi riaffermano il deciso proposito di difenderla — *et nunc et semper* — a viso aperto. E lo faranno. Io lo feci anche dopo la vittoria, lo feci a viso aperto. E tutti noi che fummo fra i combattenti, tutti lo faremo. E quando noi, sopravissuti, ricorderemo questi giuramenti ai figli nostri ed ai figli dei nostri fratelli caduti, che noi spesso vedemmo cadere, i figli nostri sentiranno un fremito d'amore e di orgoglio: per quell'amore e per quell'orgoglio vorranno anch'essi, quando fossero dalla Patria chiamati, difenderla sempre e dovunque a viso aperto. E l'Italia sarà grande e rispettata. Lo deve essere. Lo sarà.

Queste parole, dette con semplicità e calore di eloquio, venute su dal cuore commosso ai ricordi rievocati dalla giornata, dalla presenza di altri combattenti e di mutiltai, dalla presenza stessa di tante gentili che soffersero tra le pareti domestiche i dolori della guerra: queste parole ci commossero tutti così che prorompemmo in lunghi applausi e moltissimi andarono a stringere con effusione espressiva la mano all'egregio e simpaticissimo signor maggiore.

Furono le uniche parole dette nell'adunanza spiritualmente fraterna, procurataci dalla Sezione Combattenti di Tolmezzo; ma ebbero il più caloroso consenso di noi tutti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Concerto per beneficenza

La festa della Vittoria ebbe, dopo le commemorative del Milite Ignoto, la sua fine con un magnifico concerto vocale-strumentale, dedicato a beneficio della Cucina Economica, nella splendida nuova sala del sig. Antonio Perosa, il quale, in omaggio allo storico anniversario, volle battezzarla col nome «Sala Vittoria».

Il pubblico affluì numeroso alle ore 21, ed il concerto venne finemente eseguito da orchestra ad arco, composta di egregi concittadini, dalla signorina Rosina Lovadina soprano giovanissima dilettante accompagnata al piano dal maestro signor Magrini Anafesto, qui residente.

Il programma fu aperto colla Marcia Reale ascoltata in piedi e applaudita. Seguì l'intermezzo della Cavalleria Rusticana; poi la «Danza delle Anitre», per orchestra di E. Grieg; la romanza della Campana nella Vally, cantata con vera grazia e con voce simpaticissima e perfettamente intonata dalla soprano signorina Lovadina che fu colorosamente e insistentemente applaudita, così per questo numero del programma come per la leggenda valacca di Braga.

Ottimamente suonata la sinfonia del «Nabucco», il «Sogno d'Amore dopo il ballo» e il celebre minuetto del Boccherini.

La serata si chiuse con l'Inno al Piave eseguito dalla «Schola Cantorum» ch'è fra le meglio apprezzate della Provincia.

Al sig. Antonio Perosa ed ai nostri egregi dilettanti concertisti, ed a quanti altri cooperarono per dare una serata musicale di così perfetta organizzazione e con elementi artistici di tanta squisitezza, il nostro plauso. E tanto maggiore sia esso, per aver dedicato il frutto della serata alla Cucina Popolare, la cui riapertura è necessarissima nella prossima stagione invernale.

GEMONA

Medaglia d'oro

Per l'encomiabile attività profusa da quasi due anni a favore del Toring Club Italiano, il nostro egregio console geometra Floriano Gallizia fu in questi giorni ricompensato dalla Direzione Generale del Touring medesimo con medaglia d'oro.

Noi che siamo vecchi amici del Touring comprendiamo ed apprezziamo l'alto significato della ricompensa che il comm. V. Berterelli ha voluto dare ad uno dei più zelanti consoli d'Italia.

Sorpassa il centinaio, il numero dei nuovi soci che il geom. Gallizia ha inviato alla sede di Milano; ed egli non tralascia occasione per far conoscere ed apprezzare gli intenti — veramente mirabili — del Touring.

Citiamo a titolo d'onore che devesi alla sua instancabile propaganda se vari Comuni del Mandamento sono già iscritti a soci vitalizi: i tre che mancano, siamo ben certi, seguiranno l'esempio.

Ci congratuliamo quindi, sia con il Touring Club che con il geom. Gallizia, l'uno per la felice scelta di un così apprezzato collaboratore, l'altro per il lavoro di propaganda così volenteroso e tenace e per la meritata alta ricompensa conferitagli.

L'anima del Friuli, fu una sola!

Ancora delle cerimonie del 4 novembre

...Continuano a pervenirci lunghe corrispondenze sulle cerimonie che si svolsero in quasi tutti i paesi della provincia venerdì scorso... E stato un vero plebiscito, al quale nessuna borgata rimase assente, e che finì anche per trascinare nella espressione di devoto riconoscente omaggio tutti i partiti, che per un giorno sembrarono dimenticare le quotidiane lotte.

...Diamo ancora oggi alcune fra le più importanti corrispondenze:

A Mortegliano

UN INCIDENTE

La sezione combattenti, ed in parte il municipio e la Società Operaia intervennero a tutte le funzioni per onorare il Milite Ignoto: dalla guardia d'onore in Castello al corteo della partenza delle Salme per Gorizia; dalla designazione dell'Ignoto ad Aquileia, al reverente omaggio di corona al passaggio del treno viaggiante verso l'apoteosi; dal rito di Roma e di Aquileia alla commemorazione dei caduti che invitò del comune con alte parole di fede e di pace chiamava popolazione e associazioni a parteciparvi.

Tutto era proceduto bene, quando all'inizio della funzione religiosa locale, alle ore dieci all'entrata nel tempio del labaro della Società Operaia e della bandiera dei combattenti, un sacerdote con altezzosa concitata voce intimò ai due portabandiere: «se non escono le bandiere non benedette, non esce la messa!» Nel tempio consacrato alla pace, davanti ad un catafalco simboleggiante le funebri onoranze a tutti i nostri morti per l'alta idealità di una Patria italiana, a chi profondamente sentiva l'intima commozione del momento, non restava che ritirarsi, come infatti in trepidante malinconia avvenne. La rapida scena ha conturbato l'animo della buona popolazione ed è tale fatto, da lasciare i commenti a quanti leggeranno: noi non ci sentiamo sereni nel giudicare!

A Tavagnacco

Una solenne funzione fu fatta in omaggio degli oscuri eroi caduti per la Patria.

Il bellissimo corteo veramente straordinario per un paese come Tavagnacco, si formò davanti alla scuola e procedette ordinato e composto lungo la via del paese tutta fiancheggiata di verde e di artistici archi trionfali.

Sulle antenne altissime pavesate come nelle massime circostanze, tra i colori nazionali si leggevano parole nobilissime glorificanti l'ignoto eroe.

Precedeva il corteo una grande corona di fiori col tricolore portata dai giovani decorati; seguivano le autorità municipali le madri e le vedove di guerra, gli ex combattenti, le insegnanti delle scuole elementari, la scolaresca del capoluogo e delle frazioni, bambine, ghirlande e in fine tutto il popolo di Tavagnacco.

Abbiamo rilevato un particolare degno di nota: gli alunni delle scuole di Tavagnacco, seguiti dalla loro maestra, erano però guidati dai genitori e dalle sorelle.

Questo atto si ritiene non rivolto personalmente alle insegnanti locali, ma come una protesta contro l'autorità scolastica che non ha ancora concesso la quarta classe in paese.

In chiesa si eseguì solennemente la messa del Perosi, accompagnata da strumenti ad arco. Compiuta la funzione il corteo si recò in cimitero a offrire l'ultimo tributo di preghiera e di riconoscenza.

A Venzone

Per iniziativa di questo corpo insegnante con la cooperazione di tutti gli enti locali e della popolazione tutta si è svolta una solenne cerimonia patriottica religiosa, per onorare il Milite Ignoto.

Alle 10,30 precise, come da programma stabilito, muoveva dal piazzale delle scuole il corteo con in testa la locale banda municipale, spontaneamente e gratuitamente intervenuta, suonando la Canzone del Piave. Seguivano i bambini dell'asilo la bandiera delle scuole con la scolaresca, e i maestri al completo, non soltanto del capoluogo ma di tutte le frazioni del comune, il sindaco con la giunta e il consiglio in forma ufficiale, la Società Operaia e la Società cattolica di S. Mauro con bandiera, combattenti e mutilati recanti una superba corona offerta dalla popolazione tutta, la cooperativa di lavoro e quella di consumo, la congregazione di Carità e una folla immensa.

In duomo era stato erretto un catafalco ornato di verde e di fiori, con la cassa avvolta in un gran tricolore mentre altri tricolori erano misti tutt' intorno al verde ed agli strumenti bellici che davano al catafalco stesso la austerità e la serietà dei momenti di guerra.

Ai quattro angoli quattro militari armati prestavano servizio di onore.

Il pievano don Faustino Ribis ha parlato riaffermandosi oltre che ministro di Dio, fervente patriotta quale egli è, esaltando gli eroismi del nostro esercito, dei nostri morti, che tutto hanno dato senza nulla chiedere.

Indi il corteo si recò al Cimitero, sempre al suono della canzone del Piave, seguito da tutta la popolazione. Su una delle tombe di Soldati Ignoti, venne deposta la corona con una cerimonia religiosa e militare commoventissima e i bambini e le bambine delle scuole hanno coperto letteralmente di fiori tutte le tombe degli ignoti.

A S. Maria la Longa

Il piccolo Camposanto militare aveva l'entrata abbellita da archi trionfali ornati di lauro di fiori di bandiere tricolori. E bandierine tricolori erano pure su ogni tomba e su ogni tomba erano fiori. Ad un altare improvvisato venne celebrata la messa. Una nota gentile fu l'inno del Piave cantato dalla scolaresca, e dal la nostra gioventù, ottimamente istruita all'uopo dal maestro Fabris Vittorio.

Dal Cimitero la folla mosse in lunghissimo silenzioso corteo alla chiesa, dove, in un commosso raccoglimento ascoltò il Te—Deum, e dove venne ripetuto l'inno al Piave.

Il nostro reverendo parroco don Fiorenzo Venturini, interpretando il pensiero di tutti, con un discorso improntato alpiù elevato senso di italianità, di umanità, di fratellanza, esaltò il milite ignoto che in se compendia il sacrificio di quanti morirono per la maggior grandezza d'Italia.

A Remanzacco

Spontanea e solenne, fu la manifestazione di questo popolo nelle onoranze tributate ieri al milite ignoto.

Alle 8,30 le scolaresche con gli insegnanti le associazioni le autorità con i rispettivi vessilli si unirono davanti al municipio. Poi in corteo procedettero alla chiesa per la messa solenne di requiem. Il parroco don Giacomo Dri disse commoventi parole di commemorazione. Il corteo si diresse poscia verso il Cimitero passando per la piazza del municipio, via Ziracco. Precedeva la Croce con i sacerdoti, indi seguivano le autorità comunali e una interminabile fila di scolari con fiori e ghirlande, il circolo giovanile Cattolico, la Cassa Rurale, la Cooperativa di Consumo, la sezione socialista. Al cimitero parlarono il maestro Missio per i combattenti, il direttore didattico per gli insegnanti e per le scuole, e Buiani Luigi per il Circolo Giovanile Cattolico. Di nuovo formatosi il corteo si rientrò in chiesa per il solenne Te—Deum.

Il cav. Cesare Richard in questa occasione offrì lire 25 alla più povera vedova di guerra.

Si notò l'assenza del sindaco occupato a misurare le strade del Comune. Non aveva un altro momento da farlo! Glielo aveva forse ordinato il prefetto!

A Cordenons

Consegna di Croci di guerra

Stamane tutto il popolo di Cordenone, senza distinzione, volle essere concorde nel manifestare omaggio chi più diede per la Patria.

Il tricolore sventola gioioso negli uffici pubblici ed in molte case private. Alle ore 9 autorità e popolo si raccolgono dinnanzi alla loggia Municipale, per la consegna delle croci di guerra a 72 fra vedove e madri dei caduti consegna che venne fatta dal capitano del Genova cavalleria sig. Feruglio.

Un plotone di soldati a cavallo al comando di un ufficiale si allinea per rendere gli onori. L'avv. Brascuglia Sebastiano inizia la commovente cerimonia con un nobile discorso. Disse che passato il tempo in cui ogni bandiera si poteva sventolare impunemente, fuor che quella simboleggiante la Patria, si apre ora dinnanzi a noi un'era nuova di pace e di fecondo lavoro. Parlò delle glorie del 4. Genova che seppe sacrificarsi nel contenere l'irruenza dell'invasore insaziabile di preda, esaltò la magnifica resurrezione dell'esercito. Per ultimo, rivolgendosi alle doloranti madri e vedove presenti, con scultorea espressione glorificò il loro grande dolore assicurando che gli eroici figli e sposi non saranno dimenticati mai. Alla bella chiusa dell'avv. Brascuglia seguono alcune brevi, ma appropriate frasi del capitano sig. Feruglio che invita il popolo prima di fare la consegna delle croci di guerra, a cinque minuti di meditazione. Nel breve momento di raccoglimento il tacito pianto delle donne venute a rappresentare i loro cari scomparsi invade di una intensa commozione gli astanti. Più di una lacrima riga il volto di questa forte gente laboriosa.

E ad una, ad una le nostre modeste donne, china la testa, gli occhi arrossati dal pianto, si inoltrano a ricevere dalle mani dell'ufficiale, la onorificenza che la Nazione ben meritatamente ha assegnato a chi per lei fece il massimo olocausto. Terminata la consegna delle croci di guerra, in un affollato corteo di autorità e popolo si avvia alla chiesa parrocchiale, per assistere alla funzione data in onore della salma del Milite Ignoto. Notiamo tutte le scuole con insegnanti, Asilo infantile. Plotone appiedato del Genova Cavalleria. Comune con consiglio, al completo. Sezione combattenti Mutilati ed Invalidi di guerra Tre magnifiche corone di fiori freschi con le scritte: Municipio di Cordenons, Signore e Signorine Cordenonesi Il popolo di Cordenons

La nostra vasta chiesa era piena zeppa Officia, per l'occasione, il parroco don Alberto Floreani Le campane intanto suonano a distesa annunziando a tutti il significato di glorificazione della cerimonia Al ritorno, nella sala del consiglio il Comune offre un vermouth d'onore alle rappresentanze intervenute ed alle madri e vedove decorate. Disse, toccanti parole il cav. Marsiglio.

A Chiusaforte-Raccolana

Una fraterna comunanza di intenti e di pensiero, i cittadini di Chiusaforte e del capoluogo di Raccolana hanno reso il dovuto omaggio al Milite Ignoto con una Cerimonia che per la sua semplicità è riuscita veramente solenne. Vi hanno partecipato tutti! La cooperativa di lavoro di Chiusaforte e di Raccolana con un manifesto ispirato ad un elevato sentimento di amore per la Patria, aveva invitati i soci, i lavoratori tutti, a sospendere le giornaliere occupazioni, per partecipare alla cerimonia il sottocomitato per le onoranze la Società Operaia avevano fatto appello al cuore ed al patriottismo di tutti i cittadini perchè vi fossero intervenut e nessuno ha mancato.

Alle 9 e mezza precise, ha inizio, nella chiesa parrocchiale, la funzione religiosa. Il Tempio è parato a lutto in mezzo alla navata principale si erge il catafalco, adorno di corone e di vasi di fiori, fiancheggiato da un picchetto armato di Alpini: Agli angoli anteriori due carabinieri in alta uniforme. Le autorità Civili e Militari hanno preso posto nel coro, la scolaresca nei primi banchi. La chiesa è affollatissima. Durante la Messa ha suonato la banda cittadina che, da poco tempo costituitasi, ha dimostrato di essere ben diretta e di essere formata di buoni elementi. Ultimato l'ufficio religioso, s'è formato un lungo corteo. Precedeva la croce seguivano: La scolaresca, con bandiera, la banda, le madri e vedove dei caduti in guerra, le corone di fiori freschi inviate dal Municipio di Chiusaforte, da quello di Raccolana, dall'associazione Combattenti e da moltissimi privati. Fiancheggiata dal predetto drappello armato di alpini. Venivano poi le autorità civili e militari. Il Clero. Le Associazioni con bandiere e un lunghissimo stuolo di uomini e donne. Dal piazzale della chiesa il corteo, ordinatissimo, si è recato al Cimitero di Chiusaforte prima, indi a quello di Raccolana, sostando, innanzi alla lapide che ricorda i cittadini morti in guerra e che è murata nella facciata del palazzo municipale di Chiusaforte. Nei Cimiteri e sulla lapide sono state deposte le corone, mentre il parroco benediceva tutte le tombe che racchiudono salme di soldati e ne aspergeva il sacro marmo, recitando preci. La banda cittadina, ha suonato entro i sacri recinti e lungo il percorso segnato da festoni di pino e di abete.

Nessun discorso! Un raccoglimento austero era in tutti!

A Palazzolo dello Stella

La festa che si svolse ieri qui per il soldato Ignoto alla mattina e per la liberazione del il dopo pranzo non ha precedenti. Basta dire che oltre due mila persone e tutte le autorità del paese presero parte ala corteo che sempre procedette col massimo ordine. Va notato che grazie al comitato organizzatore, l'accordo fu perfetto tra fascisti, socialisti e popolari, nessuno mancando, e questo diede più imponenza alla cerimonia. Il discorso tenuto dal parroco del paese fu addirittura sublime: molti piansero per la commozione.

Anche i manifesti usciti per cura del comitato ebbero la approvazione di tutti e meriterebbero di essere riportati se lo spazio non mancasse. Insomma fu una giornata il di cui ricordo resterà imperituro nel cuore di ognuno.

Credo di interpretare il pensiero dell'intera popolazione mandando un grazie al sig. Antonio Gregoratti ed agli altri che tanto si adoperarono perchè la festa riuscisse seria, dignitosa e come il momento richiedeva.

A S. Vito al Tagliamento

Il tricolore sventolava dagli uffici pubblici ed in case private. Alle ore 9,30 nel nostro duomo vi fu una solenne ufficiatura funebre e messa detta da mons. arcidiacono don Raimondo Bertolo alla quale vi presenziarono molti parroci e sacerdoti, le autorità scolastiche con tutto il corpo insegnante, ed anche le scuole Tecniche, ufficiali in congedo, con divisa e decorazioni, carabinieri guardie di finanza, associazione mutilati e combattenti, impiegati ed una infinità di popolo.

Nel mezzo della chiesa si innalzava un artistico catafalco, con una corona inviata dal comune e fiori e fiori.

La funzione durò oltre un'ora e fu commovente. Alle 11,30 l'avvocato A. Allattere nella pubblica piazza illustrò il significato della festa tenendo raccolto religiosamente una infinità di popolo con la più viva commozione.

Nel pomeriggio alle ore 14 un corteo composto di associazioni con bandiera, rappresentanze, scolaresca e cittadini mosse da Torre Raimonda per portare una corona offerta dalla associazione Combattenti, nel nostro Camposanto.

Ad Alesso

Anche questo remoto lembo del Friuli ha degnamente commemorato il soldato ignoto.

Il paese era tutto pavesato di bandiere e di archi e festoni di verde. Alle 10,30 mentre il cannone dai prossimi forti rombava solenne e si sparavano salve di mortaretti, gli alunni delle scuole accompagnati dai rispettivi insegnanti, movevano in corteo al Cimitero per deporre una bellissima corona di fiori al soldato ignoto che in quell'ora medesima si tumulava nella augusta solennità della capitale lontana, e quivi con opportune e semplici parole fu illustrato l'alto significato simbolico del rito.

Tutti erano in ginocchio e commossi, molti piangevano, ad accrescerne la commozione contribuiva l'umile squillo della campanella di recente sostituita agli altri bronzi predati, che riempivano la valle della loro grave voce!

A Pasian di Pordenone

La manifestazione data oggi fu veramente solenne. Vi parteciparono sei mila persone.

Alle ore nove Autorità, Mutilati, Vedove, orfani genitori di perduti in guerra si radunarono davanti il Municipio. Le scolaresche ben ordinate, con bandiere tricolori, erano guidate dagli insegnanti.

La via era tutta addobbata con bandiere. Il corteo si avviò alla chiesa arcipretale, dove il parroco don Mauro celebrò la messa solenne, accompagnata da organo e dal canto di giovani ragazze.

Ben ordinati in chiesa gli ex combattenti tutti le vedove, i genitori ed orfani di guerra assistettero alla solenne cerimonia.

Non tutti gli intervenuti poterono trovar posto in chiesa e dovetter sostare nel largo piazzale.

Gli ex combattenti di Visinale e Cecchini capitanati dal signor Zampi Domenico, portarono in chiesa una ghirlanda di fiori freschi.

A Cordovado

Si riunirono tutti i compaesani nel piazzale del municipio e si formò il corteo che diretto dal pensionato signor Sbriz G. B. e preceduto dalla nostra filarmonica suonante l'inno del Piave si diresse al Duomo ove seguì una solenne funzione celebrata da don Michele Cecchini. Precedevano le madri e vedove di guerra, seguivano le suore di carità con i bambini dell'asilo, maestro e maestre con alunni, portanti, ognuno un mazzo di fiori da deporre al camposanto, la Società operaia con il confalone la giunta municipale al completo, congregazione di carità ed infine una lunga teori di popolo. Il corteo al camposanto depose due corone di fiori freschi con un nastro portanti la scritta AI NOSTRI CADUTI.

Durante il percorso molte bandiere vennero esposte, e tutti i negozi ed opifici rimasero chiusi in segno di lutto.

A Budoia

La cerimonia per le onoranze per il soldato ignoto è riuscita veramente una concorde manifestazione di popolo.

Alle nove si è formato il corteo in piazza Umberto primo al quale hanno preso parte autorità e rappresentanze locali, le sezioni madri e vedove dei caduti, mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti ed una colonna interminabile di popolo. Alle 9,30 ha avuto luogo la messa solenne nella quale officiavano il parroco di Dardago ed i curati di Budoia e S. Lucia con l'intervento della Schola acntorum di Budoia e Dardago egregiamente diretta dal bravo maestro signor Antonio del Maschio.

Terminata la funzione religiosa il corteo si è ricostituito per recarsi al cimitero ove sono state deposte numerose corone sulla croce centrale fra le quali una bellissima in ferro battuto offerta da tutto il popolo con la semplice scritta AL SOLDATO IGNOTO.

Numerose poi altre corone: Popolo del comune di Budoia al soldato ignoto — Madri dei caduti — Orfani di guerra — Sorelle dei caduti — Vedove di guerra — Sezione associazione nazionale madri e vedove caduti in guerra — Sezione del Partito Popolare Italiano — famiglia del Maschio Giosuè, ed altre.

Notiamo inoltre la bandiera del Comune, la bandiera della Società Operaia di M. S. di S. Lucia col presidente Angelo Fort, quella della assicurazione Mutua Bestiame di S. Lucia col presidente Gislon Domenico, quella della associazione giuventù Cattolica di Dardago quelle delle scuole delle tre frazioni col corpo insegnante al completo ed una larga rappresentanza di alunni portanti mazzi di fiori e piccole corone.

Il lungo corteo interminabile che lento si incamminava alla dimora dei morti sembrava trasfondere nei lauri e nei fiori votivi omaggio commosso dell'anima reverente.

A Prata di Pordenone

Edifici pubblici e privati sono imbandierati i negozii sono chiusi e la popolazione incomincia ad affluire nel piazzale davanti il municipio.

Alle 8,30 si forma il corteo, che si reca in chiesa per la messa funebre. La chiesa è parata a lutto e in mezzo sorge il catafalco, coperto dal tricolore e circondato da ceri accesi e coperto a profusione di fiori. Terminata la solenne messa funebre in terzo, si forma il corteo per recarsi in cimitero per deporre corone sulla tomba di un bersagliere sconosciuto, caduto eroicamente il primo novembre 1918, giorno dell'entrata dei nostri in paese. Il corteo è così composto: Croce, popolo associazioni cattoliche con bandiera, lega combattenti con vessillo, bambini delle scuole elementari con insegnanti circolo polisportivo con gagliardetto, bandiera de lcomune col sindaco e consiglio al completo, segretario comunale ed impiegati clero, bambine delle scuole con maestre, associazioni cattoliche femmenili con bandiera, e poi popolo. Il corteo sfila per il paese e si reca al cimitero con una compostezza ammirabile, quale realmente si addice alla cerimonia attuale. Al cimitero vengono deposte sulla tomba una corona del comune con la dedica: PRATA AGLI EROI altra del circolo polisportivo con la dedica il CIRCOLO POLISPORTIVO DI PRATA AL MILITE IGNOTO, e varie altre di fiori freschi. Furono pure deposte corone di fiori sulla lapide eretta dalla lega combattenti sulla casa del popolo.

Fu veramenteuna grandiosa dimostrazione che il popolo di Prata di Pordenone unanime senza distinzione di partiti, ha voluto dare al milite ignoto personificando in esso il valoroso e glorioso nostro popolo latino, si può affermare senza tema di errare, che il corteo era formato da non meno di tremilacinquecento o quattromila persone.

Per l'occasione il nostro sindaco Brisotto spedì telegrammi a S. M. il Re, all'on. Gasparotto ed al sindaco di Aquileja.

A Pavia di Udine

Anche Pavia di Udine volle dare il suo modesto tributo alla storica cerimonia.

Nella chiesa parrocchiale austeramente parata a lutto, fu celebrata una messa solenne con intervento delle autorità e di tutta la popolazione del comune.

Sul catafalco coperto da un grande tricolore e intorno al quale erano allineate le bandiere del comune, delle associazioni, delle scolaresche, fu benedetto il simbolo dell'umile eroismo di tutti gli sconosciuti figli d'Italia che sacrificarono la vita per la Patria.

Due grandi corone di alloro e di fiori furono deposte sulla lapide in onore dei pavesi caduti, una della sezione dei combattenti, l'altra della Società di Mutuo Soccorso.

Poscia un interminabile corteo si recò al Cimitero a deporre corone di fiori sulla tomba di un militare sconosciuto, e fiori e voti sulle tombe di altri combattenti caduti a Pavia nei tristi giorni dell'ottobre 1917.

A Prepotto
Consacrazione di un Cimitero militare

Il 4 fu consacrato il Cimitero militare ideato ed eseguito per cura dell'ufficio Cure ed Onoranze alle salme dei Caduti. Sorge presso Albana, nel versante sudest della Collina di S. Spirito, sopra l'incantevole romita valle. E vi furono raccolte le salme tumulate provvisoriamente durante le battaglie, qua e là sulla fronte vicina del Corada entro il vecchio confine. Lo domina l'Altare in cemento che già sorgeva sul Monte Corada, sul quale negli anni della guerra si celebrava la Messa da Campo.

La dimostrazione riuscì quanto mai commovente. Nel paese e lungo tutti i due chilometri di strada per accedere al camposanto, manifesti inneggianti alla Patria ed all'eroismo dei nostri soldati, bandierine tricolori, veri archi. Un corteo lunghissimo, del quale faceva parte anche un plotone del genio, venuto da Cividale e la brigata guardie di Finanza che qui risiedono. Una cinquantina di corone (Il comune conta circa 2500 abitanti). Il Cimitero tutto una festa di lauri, di fiori, di bandierine, per opera, precipuamente, dell'ex combattente Antonio Jacolettig.

Il parroco di Albana benedì il cimitero, poi celebrò la Messa funebre dinanzi al Monumento-altare. Il co. Paolino Della Torre (fratello del prode sepolto nel Cimitero di Aquileia, accompagna all'harmonium il sacro rito. Seguirono nobili e commoventi discorsi, del parroco, del sindaco, di don Attilio Ostuzzi, del capuccino padre Eleuterio, il popolare custode del Santuario di Castelmonte, di due scolaretti. La cerimonia si chiuse con l'inno di Mameli, cantato dalla scolaresca.

Nel pomeriggio fu cantato in chiesa un solenne Te Deum, in ringraziamento per la Vittoria ed alla funzione sacra parteciparono anche il viceprefetto e il sindaco di Cividale, nonchè parecchi ex combattenti cividalesi vestiti della loro gloriosa divisa di ufficiali. Dopo il canto del ringraziamento — uno tra i più belli e cari inni della chiesa — don Ostuzzi rivolse altre opportune e commoventi parole al popolo che affollava il tempio.

A Pradamano

Austera e solenne anche qui si svolse la manifestazione commemorativa del 4 novembre pro soldato ignoto. La totalità della popolazione con la rappresentanza delle Autorità comunali. Clero e società tutte locali senza distinzione di partiti, in imponente corteo attraversò le vie del paese addobbato per portarsi poi in chiesa ove si celebrò una messa solenne di Requiem A funzione ultimata il corteo si portò al Cimitero a deporre le molte corone sulle tombe dei tanti ignoti colà sepolti.

A Paluzza

La mesta dimostrazione non poteva riuscire più solenne. Essa fu unanime ed ogni lavoro venne sospeso per la intera giornata. Si deve vivamente deplorare, però, che nel pomeriggio un graduato, per motivi che nessuno riescì a spiegarsi, comunque certo molto inopportunamente, sia stato protagonista di violenti e pericolose scenate e verso il sindaco e verso i pacifici cittadini. Si deve al comandante la stazione dei RR. CC. ed ai suoi militi alla loro pazienza e forza di resistere se nulla di più grave accadde e quel perturbatore potè essere accompagnato fuori di paese. Speriamo che le autorità prenderanno subito i provvedimenti del caso.

Ad Arta

Circa duemila persone parteciparono alla commemorazione ed il sindaco allo scoprimento delle lapidi pronunciò calde parole di riconoscenza, ricordando tutti gli italiani che si sacrificarono sulla fronte, e parlando del Milite Ignoto che riceve a Roma le onoranze per tutti gli eroi che morirono per la salvezza e la grandezza della Patria.

Egli chiuse il suo breve discorso invitando i presenti a gridare un evviva all'Italia.

L'Inno del Piave fece seguito all'unanime grido, cantato dai fanciulli delle scuole elementari e suonato sul piano dal maestro Peresson. Terminata la cerimonia, un corteo si formò e sfilò avanti al monumento eretto ai caduti di Arta, ove venne deposta una corona di fiori e di lauro. Nel corteo si notarono tutte le scolaresche delle frazioni del comune con i propri insegnanti una diecina di bandiere nazionali e quelle di qualche associazione locale. Le madri e le vedove di guerra ed i combattenti e mutilati quali portavano corone di fiori, offerte dal sottocomitato combattenti. Il corteo proseguì al cimitero dal paese e si fermò innanzi le tombe di un centinaio di fanti, e su alcune di quelli che non si conosce il nome, furono deposte le corone, mentre alle dieci e mezza le campane delle chiese suonavano a gloria, un plotone di soldati dell'ottavo Alpini presentava le armi ed i parroci recitavano una preghiera. Tutto il corteo sfilò innanzi alle tombe gettando fiori, poi si sciolse.

Gli insegnanti delle scuole elementari ringraziavano anche a nome dei propri allievi il sig. Grassi e gli altri signori che offrirono una merenda agli scolaretti e uno spettacolo gratuito di cinematografo.

Il pubblico ed i partecipanti al corteo, giustamente si sono indignati contro tre signori della Giunta Comunale, che diedero voto contrario per celebrarsi questa ircemonia. Due sono socialisti ed uno popolare.

A Caneva di Sacile

Nella chiesa arcipretale era stato preparato un imponente e magnifico catafalco dietro progetto e sotto la direzione del prof. cav. uff. Architetto Rupolo Domenico, circondato da ghirlande e cosparso di fiori. Moltissimo popolo, le rappresentanze locali, le persone più autorevoli del paese resero più solenne e commovente la cerimonia. In chiesa vennero cantate le esequie con musica di organo e di violino eseguita magistralmente dalle signore Vittoria Mazzoni e figlia Rita. Un lunghissimo corteo mosse poi alla volta del cimitero preceduto dalle scolaresche con bandiere ed il corpo insegnante e quivi sul tumulo di alcuni soldati morti nella liberazione di questo paese e che ivi tutt'ora riposano, vennero profusamente sparsi fiori e deposte diverse corone fra una commozione vivissima e generale. Intanto le campane di questo e dei paesi vicini spandevano nell'aria il dolce suono in onore e gloria del milite ignoto, ed un paveggiare di bandiere tricolori esposte dalle finestre rendevano più grandiosa la cerimonia patriottica che la sciò in tutti un mesto e caro ricordo.

A Sedegliano

Per iniziativa del sindaco Angelo di Lenardo le onoranze al milite ignoto riuscirono veramente imponenti.

Tutta la popolazione del comune affluì nel capoluogo. Alle ore 8,30 sulla piazzetta Berghinz si formò il corteo per recarsi in chiesa alla funzione funebre, dopo di che si recò a deporre sul monumento dedicato ai centododici concittadini morti per la Patria la corona del comune. Intervennero tutte le autorità e rappresentanti di tutti i partiti.

A Cavasso Nuovo

Al soldato ignoto che simboleggia tutti i generosi ed umili caduti non identificati, oggi, terzo anniversario della vittoria furono tributate solenni onoranze. La giunta comunale pubblicò un bellissimo manifesto invitante i cittadini i quali sospesero lavori traffici ed affari, ad accorrere alla chiesa parrocchiale ove si è svolta la funebre funzione. Intervennero il sindaco col consiglio comunale al completo, il corpo insegnante con le scolaresche e bandiere seguite dai soci, delle società operaia combattenti e mutilati, Buon Umore, la Cooperativa di Consumo, la Amministrazione Spedaliera, il corpo dei Pompieri. Il raccoglimento del popolo che gremiva la vasta chiesa, era commovente. Tutti portavano in quel momento il loro pensiero al glorioso milite ignoto.

Il parroco don O. Quattrini disse fra la più viva commozione parole di occasione che toccarono visibilmente gli uditori sui quali si vedevano furtivi lucciconi. Dopo la funzione il lungo corteo si portò al cimitero a deporre ghirlande fiori sulla tomba di un nostro soldato ignoto ivi sepolto. Il sacerdote benediva la tomba mentre tutti gli astanti inginocchiati pregavano, indi si sciolse il corteo. Durante la cerimonia in chiesa il sindaco consegnò una medaglia d'argento alla vedova e ai genitori degli undici dispersi che il nostro comune ha registrato. Mai una manifestazione così imponente si è fatta, e resterà a perenne ricordo dei nostri eroi.

A Madrisio di Fagagna

Anche Madrisio ha commemorato solennemente i suoi gloriosi caduti.

In mattinata fu celebrata una solenne officiatura cantata dal mons. prof. Mistruzzi del capitolo di Cividale accompagnata dalla brava cantoria locale.

Prima delle esequie salì il pulpito mons. Mistruzzi, il quale fra la commozione generale e con parola alata esaltò il sacrificio compiuto dai nostri eroi incitando alla concordia e alla pace.

Alle ore dodici si compone il corteo, che fu imponente e mosse verso il cimitero di Madrisio. Precedeva la scolaresca con il corpo insegnante, poi le associazioni con la banda locale, cantoria sacerdoti, corone di Madrisio—Pozzalis—Battaglia con l'iscrizione, *Al CADUTI* figlie di Maria terziarie le vedove e Seguiva poiuno stuolo di parenti amici e parocchiani. In cimitero la funzione religiosa fu breve che culminò con un magnifico discorso detto dal sunnominato monsignore, e dal suono di due marce funebri.

Dopo mezzogiorno seguì un nuovo corteo al cimitero di Madrisio che fu non meno imponente, per riprendere e portare le corone delle frazioni di Pozzalis e Battaglia al loro cimitero.

A Martignacco

Un grandioso corteo fu organizzato per opera del comitato. Mai Martignacco vide corteo tanto numeroso, si calcola che vi prendessero parte ben quattromila persone.

Incaricato della disciplina e dello sfilamento era il signor Lizzi. Apriva il corteo una croce e due ceri. seguivanoi bambini dell'asilo guidati dalle suore e tutta la scolaresca coi rispettivi maestri, indi l'associazione delle madri e vedove di guerra con una grande corona indi due corone del municipio il sindaco la giunta e i consiglieri al completo (assente solo il consigliere rosso Infanti) i sacerdoti, la Società Operaia con bandierae corona, cooperativa di lavoro con corona, ed una folla interminabile di gente. Dopo la preghiera furono poste le corone alla lapide dei caduti una alla tomba dei soldati italiani, e un'altra su quella di soldati nemici, tutti accumunando nella pietà per i morti.

Tutte le scolaresche e i bambini dell'asilo andarono a gettar fiori sulle tombe dei caduti. Alle undici il corteo si riversò in chiesa ove si cantò il Te—deum accompagnato dal popolo.

A Meduno

In questi paesi di montagna ultimo lembo d'Italia, la fiamma del patriottismo è ancora accesa negli animi di tutti. Oggi il paese è tutto imbandierato. In ogni finestra di casa sventola la bandiera nazionale, e la popolazione tutta di un sol pensiero corre ad unirsi in corteo per commemorare la vittoria e portarvi il contributo di amore alla salma del soldato ignoto Il corteo composto nel cortile del palazzo comunale dove sono intervenute le autorità comunali, le rappresentanze delle locali Società Operaie con la rispettiva bandiera, numerosi combattenti la scolaresca coi rispettivi insegnanti. Ogni scolaro aveva in mano un mazzo di fiori con pensiero gentile di deporlo sulla tomba del soldato ignoto.— Alle ore dieci il corteo musicale locale diretto dal maestro Ragogna intuona l'inno del Piave ed al suono di quel solo inno patriottico il corteo attraversa il paese diretto in chiesa dove viene detta la messa con canto e suono dell'organo. Quindi ricompostosi il corteo attraversa di nuovo il paese sostando davanti al monumento dei caduti per la Patria, poi si reca in cimitero a deporvi corone e fiori sulla tomba di un soldato ignoto morto per la Patria. Il massimo ordine ed il perfetto silenzio regnò durante la dimostrazione.

A Trivignano

Il sottocomitato locale per le onoranze al milite ignoto pubblicò un nobilissimo manifesto:

Il programma prestabilito si svolse inappuntabilmente. L'apposizione della corona alla lapide commemorante la liberazione avvenne alla presenza del Sindaco co. Giulio di Strassoldo col consiglio comunale al completo, di tutte le altre autorità, delle associazioni con bandiere, Sezione Combattenti, Operaia di M. S., Cattolica di M. S., Lega Affittuari e mezzadri, Sportiva F. e L. e Sportiva Excelsior di Clauiano, delle scolaresche guidate dai rispettivi insegnanti, di un picchetto armato che continuò il servizio d'onore per tutta la mattinata e di molto popolo. Ma dove la dimostrazione raggiunse il culmine si fu alla funzione religiosa ed al corteo a cui prese parte tutto il popolo del comune. Nella chiesa parata a lutto, si ergeva il catafalco ornato di rami di lauro, fasci di fucili e mitragliatrici. Vi si leggevano ai lati quattro brevi iscrizioni: 1. *Invictis virtute requies luminosa premium* — 2. *Prolapsi certamine victoria resurgunt* — 3. *Fidelitate praeclaris pax et gloria* — 4. *Pone Domine cum sanctis tuis animas eorum*. All'ingresso del cimitero questa semplice epigrafe invitava al raccoglimento *Chinatevi reverenti — Meditate il sacrificio sublime — di chi morì per la Patria.*

Ed il popolo tutto vi si recò col corteo e meditò commosso dalle 10.30 alle 11 mentre la campana superstite reduce dalla Germania suonava a gloria ed una sottosezione di Artiglieria venuta da Palmanova sparava le salve d'onore. La giornata poi si chiuse con una fluminazione generale splendidamente riuscita.

A Moggio
Distribuzione di ricompense al valore

La commemorazione dello storico anniversario assurse anche qui la solennità di un rito che trovò tutti concordi Un lungo corteo si portò al Cimitero, partendo dal borgo «Gloria», dirigendosi al Cimitero militare dove era stato preparato un altare. La folla si dispose intorno in semicerchio. Ai lati dell'altare maggiore, facevano guardia donore l'ex maggiore cav. Sarti e lex capitano dott. Lucca. Mons. Bettio celebrò la Messa e le esequie. Dopo di che il Sindaco avv. Nais distribuì medaglie e croci di guerra. Eccovi l'elenco delle ricompense: medaglia di argento al padre di Virginio de Colle, caduto sul Peuma, di bronzo all'ex tenente Fiorenzo Picazo, agli ex sergenti Attilio Missoni (già decorato di medaglia di argento) Michele Fuso, Ferruccio Sartori, Michele Zearo.

a Maiano

Più grande, più solenne, per intervento di popolo, di associazione, di autorità, non poteva riuscire la Glorificazione del Soldato Ignoto. Si calcola che prendessero parte al corteo, oltre tre mila persone.

Alle ore 8.30 giungono nella piazza Umberto I. le associazioni locali con i rispettivi vessilli, tutte le scolaresche coi rispettivi insegnanti e il corpo bandistico al completo, ricevute dalle autorità comunali.

Formatosi il corteo, al suono di inni patriottici si va alla chiesa dova ha luogo la messa funebre con canti liturgici. Il popolo che non può essere contenuto nel vasto tempio, si raccoglie in religioso silenzio nelle adiecenze. Dopo l'ufficio religioso si ricompone il corteo al quale si unì il clero e si recò al camposanto. Quivi vennero, dal sindaco e dai mutilati di guerra, deposte ghirlande sulle tombe dei soldati morti in combattimento nelle tristi giornate di Caporetto.

Gli alunni sfilando dinanzi alle tombe le coprirono di fiori.

Il corteo si recò poscia al monumento ai Caduti in guerra dove gli alunni accompagnati dalla musica cantarono l'Inno di Mameli e l'inno del **Grappa.**

A Campoformido

Riuscitissima la commemorazione del Milite Ignoto. Vi partecipò tutto il Comune con le singole istituzioni. Il corteo si formò presso il municipio e di là al suono della leggenda del Piave, mosse verso la Chiesa in marcia silenziosa bene ordinata. Compiuta la Messa il nostro parroco tenne il discorso intonato alla pietà ed alla preghiera in suffragio degli Ignoti che la religione cristiana non vuole dimenticati neppure dopo la morte. Come oggi, è tutto unito il popolo d'Italia intorno alla salma dell'Ignoto che a noi diede la libertà col sacrificio della sua vita così per noi siano sacre le parole: «Uno per tutti, tutt iper uno».

Dopo le esequie il corteo si ricompose e tornò al municipio a deporre le corone sulle lapidi dei caduti.

La cerimonia terminò al suono della marcia reale.

A Resia
La salma di un Milite Ignoto effettivamente qui tumulata

Un caso singolare ha reso più solenne e significativa e al sommo commovente la glorificazione del Simbolico Milite Ignoto e della Vittoria delle nostre armi.

Mercoledì 2 corrente, dietro le rocce del Cainin il sig. Quaglia Venanzio di Stolvizza scoprì dapprima un elmetto e poi i resti di un soldato.

La scoperta lo impressionò.

Ma subito andò mulinando la risoluzione di non lasciare così insepolte in quel luogo deserto, le ossa di quell'Eroe Ignoto. Ritornò in paese e presi con sè quattro compagni — Luigi Clemente, Ferdinando Lettig, Giovanni Quaglia e Giuseppe Buttolo — alla 2. della notte sopra giovedì senza pensare alla propria stanchezza, ritornò con essi sul luogo. Portarono, i cinque pietosi, una cassetta con sè, nella quale ricomposero i miseri resti e alle 15 dello stesso giorno di giovedì, il prezioso carico era deposto nella chiesa di Stolvizza tra il canto delle esequie e con lo intervento di tutto il popolo commosso.

Avvertito della cosa, il camitato per le onoranze al Milite Ignoto, decise di fare della tumulazione di questo soldato il fulcro della commemorazione, con che nel domani, 5, si sarebbe come in tutta Italia, glorificato lo eroismo del Soldato Italiano e la Vittoria col suo eroismo conquistata.

E nel domani, nell'ora culminante dell'apoteosi di Roma, nel nostro Cimitero si seppellivano i resti mortali del glorioso Milite sconosciuto. Tutto il popolo in corteo — notate una sessantina di Madri e Vedove di Caduti in gramaglie Messa di suffragio, discorsi del sindaco e dell'oratore ufficiale G. B. Burra, e fiori e sussidi agli orfani in bisogno.... Ah, sì: la Vittoria nostra appare sempre più grandiosa man a mano che le nebbie intorno a essa create svaniscono e la nostra riconoscenza cresce in proporzione.

A Porpetto

Alla smipatica dimostrazione di affetto che lascierà un caro ricordo, concorsero il consiglio in corpore, i maestri con la scolaresca, e tutto il popolo commosso senza distinzione di partiti.

Per l'occasione il sindaco ha pronunciato un nobilissimo discorso

A Marano

In nessuna altra circostanza, tutti i valorosi abitanti della storica laguna; seppero così degnamente dimostrare i loro fulgidi sentimenti, il loro attaccamento ai prodi caduti

Nessuno mancava alla sacra, alla santa cerimonia. Fu un corteo imponentissimo nel quale vi erano bandiere e corone. La banda comunale. Un picchetto armato di circa venti guardie di finanza, Mutilati e autorità municipali e tutte le più note personalità paesane.

Nel tempio fu celebrata la messa solenne e disse parole di pace e di amore il parroco don Tosoratti, inneggianti alla fraternità sociale, all'Italia vittoriosa.

Durante la messa furono raccolte pro monumento circa 800 lire offerte dal popolo riverente e commosso.

Finita la solenne cerimonia il corteo al suono della marcia Reale e dell'Inno del Piave attraversò il corso fino al Porto e sostò nella Piazza V. E. dove dopo resi gli onori alle autorità e a tutti i convenuti, si sciolse al grido di viva l'Italia, viva la Patria. Viva il Re.

A Porcia

Il paese presenta un aspetto pieno di animazione. I negozi sono chiusi e sui balconi sventola il tricolore.

Alle ore 9, in piazza S. Cristoforo, si forma il corteo per muovere attraverso le vie del paese, verso la chiesa arcipretale per assistere alla funzione di suffragio.

Vi sono tre splendide corone di fiori freschi offerte: dal Comune— dal sig. Caretta Domenico — dal sig. Fabbro che ebbe un figlio caduto eroicamente sul Monte Nero e che interviene al corteo fregiato della medagli adi argento concessa alla memoria del figlio.

Alle ore 10, si svolge la cerimonia religiosa celebrante l'Arciprete. Il catafalco, nel mezzo della chiesa e adorno di fiori e, sormontato da un drappo tricolore. La calebrazione del rito religioso ha luogo fra il commosso raccoglimento della grande folla.

Dopo la canzone del Piave cantata da signorine si eleva un The Deum di ringraziamento per la vittoria.

Il corteo si ricompone poscia e si incammina al Cimitero a recare le corone votive.

Alle 1.30 ha luogo poi la dsitribuzione di sussidi alle vedove ed orfani di guerra. La distribuzione è fatta nel locale Bagnoli-Pastore. Il presidente del Comitato sig. Antonio Bernardis, rivolge alle vedove parole sentite di omaggio ai loro caduti ed auspica alla concordia ed alla pace sociale.

* * *

Nella frazione di Palse ebbe luogo pure una funzione religiosa e per iniziativa del parroco don Com si formò un numeroso corteo che depose una corona sul monumento ai Caduti della frazione stessa.

A Rivignano

Rivignano e le sue frazioni risposero con commovente slancio al patriottico appello della Giunta Municipale.

Fin dalle prime ore del mattino, il paese si adornò del tricolore la nuova banda, diretta benissimo dal giovane Guglielmo Presacco, suonò la sveglia mentre alla piramidi si andava formando il corteo in quest'ordine: Bambini dell'Asilo, alunni delle elementari, con coccarde tricolori, venti artiglieri del 5. reggimento con un ufficiale, banda musicale, vedove e madri e padri di Caduti in guerra, mutilati e invalidi, decorati e combattenti ecclesiastiche e militari, e per ultimo un'onda fascisti con gagliardetto, autorità civili, di popolo incolonnata per quattro.

Ogni rappresentanza aveva la sua bandiera, corone e fiori a profusione.

Al suono della canzone del Piave il corteo si mosse attraversando la bella via Umberto I. piazza 4 novembre e via Garibaldi verso il Cimitero.

Nella Chiesa del sacro luogo, parata a lutto, e adorna di fiori, venne letta la messa funebre, mentre attorno la piramide stavano rigidi i baldi soldati dell'artiglieria.

Mentre in chiesa seguiva l'officiatura, la scolaresca copriva di fiori le tombe dei Caduti per la Patria.

Usciti dalla chiesa, echeggiò la canzone del Piave, cantata da cento alunni delle elementari accompagnati dalla banda.

Fu questo un momento di intensa commozione, che raggiunse il culmine quando alle 10.30 all'apposizione delle splendide corone di quercia ed alloro del Comune, dei Combattenti, degli insegnanti ed alunni, squillarono a gloria le campane.

Riordinatosi il corteo, tornò in paese, e mentre la banda suonava l'Inno del Grappa, entrò nel magnifico duomo, dove venne cantato il «Te Deum».

Dopo di che la cerimonia — che sarà ricordata lungamente — ebbe termine.

Furono inviati telegrammi al sindaco di Roma, all8. reggimento Bersaglieri ed al 27. Cavalleggeri di Aquila, liberatori di Rivignano.

A S. Quirino

Oggi alle dieci, nella chiesa parrocchiale, fu celebrata una messa funebre solenne, a ricordare il milite ignoto che nella stessa ora veniva deposto sull'altare della Patria nella città eterna. Alla mesta cerimonia resero parte tutte le autorità civili i maestri colla rispettiva scolaresca e molto molto popolo. I nostri ex combattenti vestita l'onorata divisa, con in testa il glorioso vessillo facevano ala al catafalco e rendevano gli onori al milite ignoto.

Il nostro parroco prima di terminare la funzione fece un bellissimo discorso improntato ad alti sentimenti patriottici. Rievocò il milite ignoto nelle trincee, e sulle frontiere sempre all'erta sempre pronto a difendere la sua Patria anche col sacrificio della vita, lasciando ai superstiti in retaggio il suo grande amore per la Patria, e l'incitamento a seguirne l'esempio, e a nulla trascurare per la grandezza di quell'Italia, che aveva col suo sangue redento, affratellandosi nell'amore nel lavoro e nella pace, capisaldi di ogni benessere sociale.

a Pozzuolo
Oltre quatromila persone

(Cris) Chiamato da un nobilissimo manifesto del Sindaco, cav. A. Candussio, presidente del locale sottocomitato per le Onoranze al Milite Ignoto, il popolo di Pozzuolo dell'intero Comune, accorse numerosissimo al caldo appello.

In nessun'altra occasione si vide un concorso così numeroso. Le case erano deserte: In ognuna di esse vegliavano il tricolore, ghirlande di alloro, vasi di fiori. E bandiere, e ghirlande e fiori a profusione portarono i frazionisti. Ogni frazione, con bandiere in testa, giunse in Piazza Julia fra le 9 e le 9.30.

Alle 09.50 si innalzano solenni le prime note della leggenda del Piave; fra il suono degli ottoni, spiccano argentine le voci dei bimbi delle scuole elementari. Alle 10,10 ha inizio la Messa ufficiata dal parroco di qui, conte di Monteguacco, assistito dai Sacerdoti tutti delle frazioni. Sull'altare spiccava questa epigrafe:

«Benedici o Pozzuolo — Il Milite Glorioso — Che immolatosi nel silenzio — Con l'ardire e la fede dei forti — Rese più bella e grande — La Madre Italia».

Alle 10.45 si forma il corteo imponentissimo. Precede la Croce, simbolo del Massimo Sacrificio. Seguono: Alunni delle scuole Elementar idel Comune accompagnati dagli insegnanti tutti con fiori dietro ad essi si svolge una teoria numerosi di ghirlande in alloro e quercia, in fiori, in metallo. Noto le seguenti: Pozzuolo ai Morti per la Patria. Ai Gloriosi caduti il Comune di Pozzuolo. Zugliano al Milite Ignoto Carpeneto agli Ignoti Eroi. La Cooperativa di Lavoro al Milite Ignoto. Operai operaie Filanda Marotti ai Caduti ed ancora delle altre frazioni: Terenzano Sammardenchia, Cargnacco, della Scoietà Sportiva, di famiglie. Fra tanta profusione di ghirlande spiccava, veramente splendido, un cuscino rotondo in violette e garofani rosa e bianchi: «Con la sua anima eternamente in fiore» dettò il donatore N. U. sig. Lombardini.

Seguono: Madri, Vedove. Orfani dei Caduti Combattenti con in testa i decorati, alcuni dei quali si trovavano più innanzi con le corone, Clero, Autorità e popolo, quanto popolo! Oltre quattro mila persone seguirono il corteo, e cioè quasi la totalità degli abitanti del Comune!

Fra un raccolto religioso silenzio, si giunge al camposanto, un angolo del quale accoglie lele spoglie di molti eroi Caduti per la Patria. E' qui che vengono deposte tutte le corone, mentre le note, della Leggenda del Piave inneggiano ai Gloriosi!

Da Aquileia
L'acqua del Piave

Come nella storica giornata del 28, un'anfora eecava l'acqua del Timavo, ieri, 4 novembre per cura dell'ufficio Cure ed Onoranze ai Caduti in guerra, un altra anfora porgeva l'acqua del Piave. Un nastro trapunto ne la adornava ed i ricami pregevoli sono opera della gentilissima maestra signora Ferrandini di Udine. Il nastro reca questa dicitura: «Ex lumine Plavi».

* * *

Altre corrispondenze ancora ci giungono da ogni parte del Friuli. Ogni Capoluogo ed ogni frazione della provincia si associarono ai fratelli di tutta Italia, per glorificare, nell'Ignoto Milite, l'esercito, per esaltare la Patria. Funzioni religiose, pellegrinaggi nei Cimiteri dove sono sepolti Caduti di guerra, per adornarne le tombe di fiori od ai Monumenti già eretti ai Caduti del paese: dovunque, nell'uno o nell'altro modo consenziente il popolo tutto, la data storica del 4 novembre, anniversario della massima vittoria che abbia mai riportato sui campi di battaglia, la nostra stirpe, fu segnata con dimostrazioni speciali. Notiamo, oltre le numerose corrispondenze in gran parte riassunte per necessità di spazio) nel numero di sabato ed in questo: Moggio, Manzano, (nel cui cimitero sono sepolti ben 400 soldati) S. Pietro al Natisone, S. Maria Sclaunicco, S. Leonardo degli Slavi, Artegna, Villa Santina, Zuglio, Maniago, Nogaredo di Corno, Aviano, Aszano Decimo, a Tiezzo e a Cisterna. Non vi è comune, non vi è piccola frazione, che non abbia sentito il fremito della riconoscenza per i Caduti in difesa della Patria e non lo abbia nel modo più degno manifestato.

La messa dei friulani a Roma

ROMA, 5 — Il gruppo delle madri e vedove friulane, ieri mattina hanno fatto celebrare in S. Pietro una messa in suffragio dei caduti del Friuli. I combattenti della Federazione Friulana, per rendere omaggio alle loro dolenti donne, con le settantacinque bandiere delle sezioni presenti in Roma si portarono nel primo atrio di S. Pietro e quindi attesero abbassando i loro vessilli dinanzi alla bandiera del dolore portata dalle donne dei Friuli. Con commosso pensiero, un sacerdote si portò nell'atrio e quivi, alle parole del presidente dei combattenti, cav. Russo: «Friulani, per i nostri caduti gloriosi e le superstiti famiglie, per la nostra fede, abbassiamo le bandiere», mentre le donne dolenti si inginocchiavano, con più solenne rito nella sua semplicità e spontaneità, impartiva la santa benedizione.

Echi della storica giornata

ROMA, 5 — Le bandiere di tutti i reggimenti che portarono a Roma l'omaggio dei superstiti all'Ignoto compagno di arme nella grandiosa cerimonia con cui la salma di Lui fu tumulata sull'Altare della Patria, furono levate questa mattina alle dieci dal Quirinale, dove erano state deposte, e accompagnate con tutti gli onori alla stazione, scortate dalle truppe del presidio, dalle truppe coloniali, dagli allievi dei collegi militari e acclamate da grande folla in tutto il percorso. Alla stazione furono deposte nella saletta reale, d'inde mano a mano partiranno per le loro sedi.

Pure stamane le circa 2500 corone offerte in omaggio all'Ignoto Eroe furono disposte sulla gradinata del Monumento al Padre della Patria Vittorio Emanuele, cosicchè la grandiosa mole si presenta ai due lati come ricoperta da un immenso tappeto verde screziato in tinte vivaci dai nastri e dai fiori freschi.

Tutta la mattinata è continuato il pellegrinaggio dei cittadini, che portano fiori e ancora fiori sulla tomba sacra alla Gloria perenne dell'Esercito nazionale.

I legionari di Fiume, in ordinata colonna di circa trecento, avevano portato nella notte la grandiosa corona della città sacra all'Italia per l'anim asua fedele ed eroica.

Stamane stesso poi, la Regina Madre, assistette, nel Pantheon ad una Messa fatta da lei celebrare in suffragio del Milite Ignoto.

Continuano a giungere numerosi telegrammi da città Italiane e da capitali estere sulle commemorazioni con cui dovunque fu glorificato, nel simbolo del Milite Ignoto, l'esercito italiano e la sua vittoria finale. Di straordinaria imponenza è riuscita la funzione celebrata nella cattedrale di Nuova York, presente il duce del nostro esercito, generalissimo Diaz, la messa fu celebrata dall'arcivescovo mons. Hayez, e mons. Lavalle pronunciò, prima in italiano e poscia in inglese, un discorso che è tutta una esaltazione della nostra Patria e dei nostri emigranti, dei quali la città di Nuova York ospita centinaia di migliaia.

Al campo di aviazione di Centocelle, per solennizzare la giornata, si svolse un grandioso spettacolo di aviazione, l'ultimo esercizio consisteva nella discesa dall'apparecchio in paracadute eseguito dall'ex tenente aviatore Garavaglia. Ma il paracadute non funzionò e il povero tenente precipitò al suolo rimanendo cadavere, fra il raccapriccio della folla.

All'estero

A Parigi, a Bruxelles, a Londra, a Belgrado, a Zagabria, a Durazzo, a Spalato, a Sofia, ad Aleppo, all'Aia, a Bucarest, a Bombay, a Nizza, a Digione, a Monaco di Baviera, ad Oppeln, nella Slesia, a Cardiff, a Santiago, Valparaiso, a Buenos Ayres.... e via via in tutte le città del mondo civile massime dove sono raggruppate colonie italiane, furono tributate onoranze all'Eroe Italiano e per esso alla Nazione italiana alla nostra Patria.

TEATRO SOCIALE

Grande affluenza di pubblico ebbe ieri il Sociale per la rappresentazione del capolavoro cinematografico, «Hedda Gabler» tratto dal noto dramma di H. Ibsen e che questa sera si replica.

PAGNACCO
Echi della inaugurazione del ponte

Abbiamo dato sabato notizia della inaugurazione del ponte sul Cormor.

Il ponte fu costruit osu progetto dell'Ufficio Ponti del Ministero Terre Liberate compilato dagli ingegneri Pizzutti, Ferrari e Tolgherhaiter, dall'impresa Drì di Tricesimo. Il cav. Capsoni nel suo bel discorso ricordò con viva compiacenza che finalmente si vede compiuta un'opera che fu tenacemente voluta dall'Amministrazione comunale di Pagnacco sia per le necessità della viabilità, sia per lenire la disoccupazione. E accennando all'altro vicino grandioso manufatto costruito dalle ferrovie dello Stato per la linea Udine-Maiano, così concluse: «E così il nostro piccolo Cormor che dopo lo sforzo travolgente dello scorso anno, sembra ora voler riposare quasi eccessivamente, esausto dallo sforzo allora compiuto, si vede oggi doppiamente domato da due imponenti manufatti che si profilano maestosi ai nostri occhi e che sono opera quasi esclusiva delle braccia dei nostro forti e bravi lavoratori, i quali hanno creato a sè stessi, ai figli ed alle generazioni future solidi monumenti a ricordo delle loro fatiche! Il nuovo ponte è inaugurato nel terzo anniversario della vittoria in questa giornata solenne dedicata ai soldati d'Italia. Con questi auspici vivrà saldo nei secoli e sarà testimonio della prosperità sempre crescente del nostro paese».

Riportiamo le epigrafi delle due lapidi che abbiamo ricordato sabato e che furono poste sul ponte stesso:

..Hyeronimo Venerio Leonardi Filio — Praesidi Optimo — Justitia, Clementia et Lenitate claro — ob — Pontem Restitutum transeunti comodo — Uuanimi Consensus — Posuit.— Anno 1747.

Dalle operazione di guerra logorato — Dalla forza delle acque travolto — il XX IX 1920 *— Risorse questo Ponte — per tenace volere dell'Amministrazione Comunale di Pagnacco — per cura dell'Ufficio Tecnico del Ministero per le Terre Liberate — Ottobre 1921.*

MARTIGNACCO
Funebri solenni

furono tributati venerdì alla salma qui trasportata del compianto nostro compaesano Francesco Comis, deceduto all'Ospedale Civile della vostra città. Parecchie le corone, fra le quali notai quelle dei seguenti: moglie, figlio e mamma; fratello; i cognati; la cognata ed i nipoti; il nipote Agostino. Nel corteo si notavano le bandiere dei combattenti e della Società Operaia, scortate da numerosi soci; le autorità comunali; numerosi amici, taluni venuti anche dai paesi vicini, numerosissimi compaesani.

La carrozza funebre portante il feretro giunse verso le 14. Non appena formatosi il coreto, si avviò alla chiesa parrocchiale dove sostò per il tributo delle preci rituali; poi proseguì per il Camposanto.

Prima che la salma fosse affidata alla pia terra, il presidente della Società di Mutuo Soccorso signor Cornelio Cecchini, che dell'estinto era figlioccio, volle dare l'ultimo saluto al nostro buon Francesco in nome della Società, della quale il Comis fu uno dei migliori soci. — «Riposa in pace, o Francesco» — disse in chiusa. — «Mentre il vessillo della nostra Società, la quale ti fu prediletta in vita, si piega in segno di pietosa onoranza e di estremo saluto, io porgo alla tua cara memoria l'omaggio di questo mazzo di fiori bagnato di sincere lacrime, e con esso l'ultimo addio.... Addio, nostro indimenticabile amico e compagno! Addio, Francesco!».

E la bara è calata, fra il pianto dei parenti, degli amici.

Alla mamma, alla moglie, ai congiunti tutti dell'estinto, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Nella dolorosa occasione di questa morte, pervennero al Comitato pro monumento le seguenti offerte: Famiglia Andrea Comis lire 25; Costantino Valusso 5; famiglia Pietro Liuzzi 5.

ARTA
Nozze

Sabato mattina la gentile e buona signorina Ida Pittini da Avosacco, giurava fede di sposa al signor Giosuè Rossi. Alla cerimonia assistettero i parenti e gli amici i quali regalarono gli sposi di ricchi doni.

Ai due giovani che vedono coronato il loro sogno, i nostri auguri più vivi ed alle famiglie, ed in particolar modo agli amici Osvaldo e Maria Pittini, genitori della sposa, congratulazioni, per il fausto evento così pieno di promesso.

CIVIDALE
Oblazioni in memoria del tenente Giovanni Piani

Il sig. Pietro Piani nella circostanza solenne del 4 novembre, ha voluto degnamente ricordare l'eroica morte del suo ottimo e indimenticabile Giovanni, caduto in pieno combattimento ad Oslavia nel novembre 1915, con una elargizione di lire 50 a questo Patronato Scolastico.

POLCENIGO
Un chiarimento

Riceviamo:

Nel pubblicare il mio articolo «A proposito di «le diserzioni in massa dei maestri», il proto è incorso in una omissione che voglio credere involontaria, ma che attenua di molto il valore delle successive considerazioni.

Laddove è accennato ai vecchi maestri» — che tra i banchi della scuola iniziarono trenta anni fa la loro carriera priva di risorse....» — il pensiero va così integrato: «...iniziarono (i vecchi educatori) trenta, quaranta e persino cinquanta anni fa la loro carriera priva di risorse, perchè purtroppo ve n'ha maestri che hanno, già e da anni compiuti gli otto lustri di insegnamento e non sanno decidersi a chiedere di essere collocati a riposo prima che non sia approvata la riforma del M. P. nella certezza di giorni più neri, data la miseria degli attuali assegni di riposo.

Grazie della pubblicazione.

Polcenigo 3 novembre 1921.

dev.mo **Giuseppe Passoni**

PINZANO AL TAGLIAMENT[O]
Gli ammanchi alla Pos[ta]

Intorno alla denuncia contro [...] di posta Pietro Tisin, sono scarsi [...] particolari. Egli assunse l'ufficio [...] morte del padre, signor Antoni[o] nell'ufficio stesso, specialmente [...] ultimi tempi, non andava tutti i [...] si faceva sostituire da qualche alt[ro] questo sistema portando nel servi[zio] vitabili inconvenienti, aveva dato [...] a parecchie lagnanze da parte dell[a popo]lazione.

Si racconta poi che da qualch[e] il Tisin si era dato al commercio [...] no che importava dall'Austria e [...] aveva stabilito una specie di res[...] Chiusaforte. Come pure si racco[nta] fra le cause degli ammanchi, non s[...] neo il giuoco d'azzardo; anzi, nel [...] sito, si aggiunge che il Tisin aspe[...] fare un «buon colpo» al giuoco [...] giustare le sue faccende; ma il «la[...] po» mancò, mentre le magagne fur[...] perte. Perchè non vi sono solo [...] ammanchi dell'ufficio; ma anch[e] compaesani qui di Pinzano vi son[...] me, in materia di «palanche», per [...] ti fatti anche di recente. Narra[...] citarne uno, di ventimila lire pres[...] timamente al Tisin, che tanto insi[...] a quando le ottenne: aveva usat[o] certo importo della Cassa postal[e] diceva egli) per acquisto di foragg[...] leva rimettere i danari in cassa, p[...] di una inchiesta, prima che questa [...] pitasse improvvisa fra capo e coll[o].

Chi non avrebbe prestato denar[o] giovane che si presentava tanto [...] Poichè il Tisin vestiva elegantemen[te] di temperamento disinvolto, di par[ola] spigliata... Pure da qualche temp[o] dava qui sussurrando sul dissesto; [...] suno però immaginava che fosse c[o]ve, raggiungendo — a quanto si [...] — le centomila lire fra le somm[e] mancano all'ufficio postale e quell[e] in prestito da privati.

Ricorderete di avere informat[o] ventina di giorni addietro, sull'arr[esto] un Tisin per acquisto di parecchi [...] tali di polvere pirica da certo Cia[...] ma, il quale ha uno stabilimento [...] gono di Tauriano presso Spilim[bergo]. Ebbene, quel Tisin è fratello del P[...] fra i «si dice» v'è anche questo: c[he] te dei soldi siano stati impiegati [...] acquisto.

Il Pietro Tisin, a quanto sembra [...] cel di bosco.

Altre circostanze qui non si cono[...] ma, come potete ben credere, l'imp[...] ne è enorme.

PREMARIACCO
Grave incendio

Il fuoco distrusse l'aia e il fienil[e] l'assessore Saccavini Giuseppe di S[...] ro, cagionando 25 mila lire di dann[i]. Si dice che l'incendio sia doloso.

S. DANIELE
Elezioni amministrati[ve]

Scarso il concorso di elettori all[e urne] intorno al 40 per cento appena: una [...] cona addirittura.

Non appena si conoscerà l'esito, [te]lefonerò.

Ha vinto la lista del blocco liber[ale] co, Ronchi ottenne 602 voti; gli altri [della] lista riuscirono tutti, con 90 o cent[o] di differenza da lui.

A Villanova tre popolari e un l[...]

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Concittadino decorat[o]

Dall'ultimo bollettino ufficiale a[ppren]diamo che al nostro concittadino D[...] Nicolò fu Alessio, fu commutata la [meda]glia di bronzo al valor militare, i[n me]daglia d'argento, per il seguente [fatto] d'armi:

«Ciclista addetto ad un comando [di bri]gata, durante furiosi bombardamen[ti ne]mici, portò ordini e raccolse notizi[e con] sprezzo del pericolo. A più riprese [...] però spontaneamente a radunare d[...] ed a guidarli energicamente sulla lin[ea del] fuoco. Fu esempio di ardimento e c[o]stanza in lunghi ed aspri combattim[enti] — Monfalcone-Flondar, 23-26 m[aggio] 1917».

Cronaca Cittadina

Per combattere la disoccupazione

«Espigi» ci scrive da Roma:

Sono in grado di poter darvi le notizie circa la ripartizione degli altri 268 milioni assegnati dal Governo per venire incontro, con lavori pubblici, alla disoccupazione.

Di questa somma, 38 milioni sono destinati alle provincie venete e di Mantova (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni) ed assegnate nel modo seguente:

Opere nuove nel tratto Po-Brondolo della via navigabile di seconda classe Milano-Lodi-Cremona, Fiume Po, Cavanella Po, Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia) un milione — Opere di miglioramento dei canali della rete navigabile veneta di cui alla tabella annessa al decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916 e opere di completamento della rete stessa 4 milioni — Opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili provincie venete 5 milioni — Sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani dei corsi di acqua, 6 milioni — Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1. e 2. categoria, 11 milioni — Opere idrauliche di 3, 4 e 5 categoria; concorsi e sussidi, provvedimenti al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi ad opere idrauliche, 6 milioni — Totale 33 milioni.

Altri 5 milioni sono così assegnati: Riparazione e ricostruzione opere stradali dello Stato danneggiate o distrutte da fatti di guerra, 4 milioni — Manutenzione ed eventuale completamento delle strade costruite con obbiettivi militari nell'antica zona delle operazioni di guerra e non più ritenute necessarie a scopi bellici dall'autorità militare, 1 milione.

Una commissione di propaganda

Con suo decreto, il R. Prefetto comm. Cian ha composto la Commissione di propaganda per la Provincia di Udine in favore della Lotteria per l'Ente Nazionale dei Commercianti per la istruzione degli Orfani di Guerra, nonchè per la vendita delle cartolina «Ignoto Milite»; Commissione che viene istituita in ogni provincia.

La Commissione è convocata per domani alle 16, presso l'Ufficio Orfani di guerra (R. Prefettura). Il gr. uff. dott. Luigi Borgomanero resta incaricato di presiedere la Commissione; il segretario sarà scelto fra i membri di essa.

Il ponte sul Torre fra Udine e Cividale

Il prof. Francesco Musoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione provinciale per sapere se, considerata la necessità di rendere sicure e stabili le comunicazioni fra Udine e Cividale, non intenda finalmente di provvedere al riatto del ponte sul Torre, presso Remanzacco».

L'interrogazione è molto opportuna. Il traffico di tutti i paesi oltre Torre nella plaga ch'è servita dal ponte presso Remanzacco, è molto intenso con Udine, tanto nell'un senso che nell'altro: tutta la Vallata del Natisone, la città di Cividale, i Comuni di Premariacco, Moimacco, Remanzacco devono passare per questo ponte: e il passaggio presenta gravi inconvenienti e pericoli. Che si aspetta per provvedervi?

Ingegnere friulano che si fa onore

Con sincero compiacimento apprendiamo che il giovanissimo ingegnere chimico Mario Muzzati, figlio del vice-presidente della nostra Camera di Commercio, risultò primo in graduatoria, fra numerosi concorrenti, al posto di ingegnere assistente all'Istituto Industriale di Messina. A tale titolo è annessa la carica di Direttore della Fonderia e Reparti Macchine ed Utensili della Scuola stessa.

Al valente e studiosissimo giovane, laureatosi pochi mesi fa con pieni voti a Torino, e che è attualmente ingegnere della Società Schanzer e C. per la ricostruzione di Messina e Reggio, porgiamo vive congratulazioni per il meritato successo.

Messi esattoriali

Nel prossimo dicembre nei Comuni di Udine, Tolmezzo e Pordenone, sedi di Tribunale Civile e Penale, gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale. Le domande devono essere presentate al rispettivo Procuratore del Re, presidente della Commissione esaminatrice, non oltre il 15 corr. accompagnate dai documenti comprovanti che l'aspirante ha i requisiti richiesti dal Decreto stesso. Per informazioni più dettagliate, rivolgersi alle Agenzie delle Imposte.

Lieta riunione

L'altra sera in una sala gentilmente concessa dal sig. Morelli De Rossi proprietario della Trattoria sita in via Aquileia, convennero alcuni ex-combattenti e diversi filodrammatici del «P. Zorutti» e «T. Ciconi», per festeggiare l'anniversario della Vittoria.

Il sig. Italo Ederle invitò i presenti a brindare per il nostro valoroso esercito e per un'Italia sempre più grande. Dopo di che il sig. Vendrame Fausto, pronunciò una poesia da esso improvvisata per l'occasione, che gli fece riscuotere numerosi applausi.

Chiusero il lieto simposio i signori Antonio Missano e A. Gasparini del «P. Zorutti», i quali improvvisarono un riuscitissimo duetto comico che fruttò lire 65, da devolversi a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

Orfani di guerra. — Cav. R. Lunardi lire 100.

Congregazione di Carità. — In morte del co. Ulderico della Porta: famiglia Janesi Anna 5.

Infanzia abbandonata — In morte di Tina Montenegro: Modotti Alberto 5.

Vedove e orfani di guerra. — Cav. R. Lunardi 100.

Cucina Popolare — In morte di Remo Fioritto: Contardo Valentino e famiglia lire 10.

Società Anti-Tubercolosi di Guerra. — A mezzo del sig. Ederle Italo parecchi amici riunitisi a banchetto nell'osteria Morelli de Rossi in via Aquileia per festeggiare il giorno della vittoria, lire 65.50.

Cronaca funebre

Da Roma, ci giunge la triste notizia che vi è morta in età avanzata, la gentildonna Paolina Perusini della nobile famiglia Cumano di Cormons, dove la venerata salma sarà trasportata.

Di famiglia patriottica, la compianta d'oggi seppe contenere il proprio dolore quando apprese che un suo figlio era stato ucciso da granate austriache sparate in disprezzo delle convenzioni internazionali, sopra un ospedaletto da campo, mentre egli stava pietosamente medicando feriti: quelle granate spegnevano un'esistenza preziosa, poichè l'ucciso aveva dato sicure promesse di eccellere fra i colleghi per i suoi studi geniali, corroborati da soda dottrina. E la villa Cumano-Perusini in Cormons dov'ella, rimasta vedova dell'illustre medico che fu direttore del nostro Ospitale Civile, passava gli anni in precedenza della guerra spargendo intorno a sè il bene, fu spesso colpita dalle bombe nemiche e devastata dopo Caporetto, appunto in odio ai sentimenti italiani ch'entro alle sue pareti erano sempre allignati.

Ora, Ella ritorna nella sua Cormons finalmente libera, ed avrà pace insieme coi parenti e congiunti nella tomba di famiglia. Al figlio ed ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

* * *

Commoventi funebri furono tributati sabato alla giovinetta Tina Montenegro, rapita ai genitori nell'età di soli dodici anni. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, prima, fu celebrata una messa in suffragio con accompagnamento d'organo; poi, quando vi giunse, accompagnata da numerose ghirlande e da mesto numeroso accompagnamento, la cara salma, terminate appena le rituali esequie, un'orchestra eseguì una commovente elegia. — Quindi il corteo si ricompose, procedendo numeroso verso il Camposanto. Agli sconsolati genitori, le nostre condoglianze.

* * *

Commoventi funebri furono resi alla salma della buona Lina Bonanni, spentasi nel fiore della giovinezza, da lei spesa in un vero apostolato di bene, massime durante la profuganza, passata in Roma, dove fu consolatrice della propria famiglia e di quanti compagni di sventura l'avvicinavano.

Per la sua bontà molti vollero seguirne dolenti la bara, prima nella chiesa di San Quirino, poi fino al Cimitero monumentale; e ghirlande e fiori furono deposti fra il pianto sulla sua tomba.

Ai padre, ai fratelli, ai congiunti, vive condoglianze.

* * *

Dal Cimitero di Montinno giunse ieri nel pomeriggio la salma del co. Emanuele di Colloredo Mels, sottotenente nella 68.a batteria d'assedio. Il corteo, cui parteciparono moltissimi amici di lui e della nobile famiglia e rappresentanze, si formò al principio del viale per il Cimitero. Splendide le corone, una ventina; la bara era seguita dalla mamma, dal fratello e da altri congiunti.

Al camposanto la salma del valoroso fu tumulata nel sepolcro di famiglia.

Un fucile scoppiato

Il carradore Gennaro De Cecco di anni 60, da S. Gottardo, riportò varie feriti non gravi al polso sinistro in seguito allo scoppio causale di un fucile che egli maneggiava.

Ridotto in fin di vita da una fucilata

All'Ospedale ieri fu accolto il quattordicenne Lino Urbani di Beano perchè ferito gravemente al petto, al collo ed alla testa da un fucilata. Il ragazzo, maneggiando l'arma, la lasciò cadere; d'onde l'esplosione. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Un suicidio a Reana

A pochi giorni dal suicidio di un caporale udinese che si gettò sotto un merci nella stazione di Reana del Roiale, un altro avvenimento simile accadde stamane.

Per colà transitava alle 8.30 un treno merci diretto a Udine, quando una persona sconosciuta, con mossa improvvisa si precipitò dinanzi alla macchina, rimanendo travolta sotto l'immane peso delle ruote che ne sfracellarono il corpo orrendamente. Il convoglio, dopo breve fermata per le formalità d'uso, proseguì per Udine, mentre il corpo dell'infelice veniva tratto dalle rotaie e composto su una barella improvvisata. Sul luogo si sono recati i carabinieri di Tricesimo per le constatazioni di legge e per provvedere alla identificazione del suicida.

Grave incendio a Ciconicco

I pompieri sono partiti alle 10 per Ciconicco, dove brucia un vasto magazzino di foraggio. Dell'incendio mancano ancora i particolari. Stamane alle 4.30 giunse telegraficamente la richiesta; ma il dispaccio fu recapitato solo alle 7.30, quando il fuoco si era certo reso indomabile. Alle 10 un ciclista richiese di nuovo l'intervento dei pompieri.

Due casi di tetano

Sono trasportati all'Ospedale Gino Marini di anni 12, abitante in via Bersaglio ferito lievemente al piede destro e Luigino Greatti di anni 7 di Pasian Schiavonesco che pure riportò accidentalmente una lieve ferita. Tutti e due però presentano sintomi di tetano traumatico, per cui la prognosi è riservata.

Tre donne arrestate

Stamane alle 11 sono state arrestate le fruttivendole Stella Persello fu Giuseppe, abitante in via Cicogna 18, Rosa Cicogna fu Antonio di Feletto Umberto e certa Anna Tell fu Giovanni abitante in via Capodistria, perchè trovate in possesso di numerosi indumenti militari.

I numeri del Lotto

Estrazione del 5 novembre

BARI	5	3	14	83	39
FIRENZE	4	16	40	34	2
MILANO	28	31	22	52	16
NAPOLI	61	81	65	56	88
PALERMO	24	15	21	39	23
ROMA	32	84	30	57	88
TORINO	14	81	88	7	30
VENEZIA	61	9	47	7	6

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La Regina Madre a Bologna per le feste carducciane

BOLOGNA, 7 — Ieri alle 10.45 è giunta S. M. la Regina Madre, ricevuto alla stazione dalle autorità politiche e militari, de deputati e senatori.

Dopo le presentazioni, S. M. la Regina, fra una folla imponente di popolo e associazioni con bandiere, si è recata all'Hotel Brun acclamata lungo tutto il percorso. Dai balconi e dalle finestre imbandierate sono stati gettati fiori sull'automobile della Regina che ringraziava sorridendo. Appena giunta all'Hotel Brun, la Regina Madre, insistentemente chiamata da una folla enorme, ha dovuto affacciarsi più volte al balcone fra entusiastiche acclamazioni. A mezzogiorno S. M. la Regina ha assistito nella chiesa di San Francesco alla Messa celebrata da Mons. Franzini; alla mezza si è recata nella casa del Carducci per assistere all'inaugurazione della biblioteca. Sono intervenuti alla cerimonia oltre tutte le autorità civili e militari, i professori Hebert Tronchi dell'Università di Oxford, Nelson dell'Università di Illinois delegato dell'associazione Italo-Americana. Avevano pure inviato la propria adesione altre autorità straniere. Hanno pronunciato brevi parole il R. Commissario, il prof. Costa presidente della Deputazione di storia patria, il prof. Sorbelli, il prof. Bistolfi che ha illustrato il suo progetto per il monumento a Carducci che verrà tra breve inaugurato. Dopo la cerimonia, la Regina Madre visitò minutamente la biblioteca e la casa Carducci, guidata dal prof. Sorbelli. L'augusta Sovrana è stata vivamente applaudita dalla folla all'uscita dalla casa. Alle 16.30 alla biblioteca dell'Archiginnasio ha avuto luogo la cerimonia di chiusura delle feste centenarie di Dante alla quale è pure intervenuta la Regina Madre. Dopo la cerimonia all'uscita la folla ha riconosciuto la Regina Madre e le fece un calorosa, entusiastica dimostrazione. Questa resa la città è animatissima. Le bande suonano nelle principali piazze, gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Alle 21 ha avuto luogo al Teatro Comunale una serata di gala in onore di S.

Il pellegrinaggio alla tomba dell'ignoto

ROMA, 7. — Il pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto al Monumento di Vittorio Emanuele è continuato ininterrotto e l'affluenza dei pietosi visitatori è oggi anche maggiore per la giornata festiva. Nella mattinata e più ancora nel pomeriggia una interminabile affluenza di popolo ha asceso la gradinata del monumento recando fiori. Stasera la tomba è illuminata a luce bianca.

L'on. Gasparotto insultato da un cap

ROMA, 6. — Ieri sera, in Campidoglio, il Sindaco di Roma ha offerto un banchetto ai decorati di medaglia d'oro. E' intervenuto il ministro della guerra on. Gasparotto, che ha brindato, ed al quale ha risposto un cieco di guerra. Dopo il banchetto, l'on. Gasparotto, accompagnato da vari ufficiali si è diretto per il Corso. Giunto nelle vicinanze del Caffè Aragno, il capitano Cuccia, già segretario dell'Associazione combattenti, ed oggi espulso dall'Associazione stessa, ha investito il ministro della guerra con le parole «mascalzone, speculatore, vigliacco». L'on. Gasparotto non ha risposto, mentre gli ufficiali hanno protestato. Il capitano Cuccia è stato allontanato da alcuni amici. L'incidente ha causato molti commenti.

La celebrazione dantesca a New-York
Un monumento al divin poeta

NEW YORK, 6 — Oggi ha avuto luogo la celebrazione dantesca che è riuscita solennemente magnifica, favorita da una splendida primaverile giornata. L'avvenimento ha richiamato l'attenzione di tutta la metropoli che concentrò il suo spirito intorno alla nazione italiana e al suo massimo poeta. Alle tre pomeridiane il sindaco Hylan si è recato all'albergo a rilevare ufficialmente il generalissimo Diaz, l'ambasciatore on. Rolandi Ricci e sen. Albertini e Schanzer per accompagnarli al luogo della celebrazione. Si è subito formato un imponente corteo preceduto e fiancheggiato dal la cavalleria che ha percorso le arterie principali della metropoli. Presso il monumento a Colombo, in apposita tribuna riccamente addobbata hanno preso posto il sindaco di New York, Rolando Ricci, il gen. Diaz e il sen. Albertini e Schanzer unitamente a numerose autorità e rappresentanti della Marina e dell'esercito degli Stati Uniti. Dall'alto della tribuna essi ronno assistito alla sfilata del corteo al quale hanno partecipato oltre 100 mila italiani con musiche e bandiere. Particolarmente applaudita la rappresentanza dei mutilati reduci di guerra. Il corteo si è recato in piazza ove sorge il monumento a Dante. Ivi l'ambasciatore Rolandi Ricci ha letto un notevole messaggio inviato dal segretario di stato Hughes in cui si esalta l'opera di Dante Alighieri che appartiene a tutte le Nazioni.

La lettura del messaggio di Hughes è stata accolta da una ovazione della folla, indi l'on. Rolando Ricci ha pronunciato un eloquente discorso accolto da delirio di applausi, infine hanno parlato il generalissimo Diaz, salutato da frenetiche ovazioni. Fra il suono degli inni nazionali, è stato poi scoperto il monumento a Dante che il Sindaco Hylan ha preso in consegna a nome di New York. La cerimonia si è chiusa con lettura di un telegramma del card. Gaspari recante la benedizione papale. Il telegramma è stato letto da mons. Mittiga. La cerimonia si è sciolta con grida insistenti di «viva l'Italia Viva il re». Il sindaco Hylan ha dichiarato alle personalità italiane intervenute alla cerimonia che proporrà al consiglio comunale di New York di intitolare una strada della città al nome di Dante.

Italia e Svizzera Tra ne'la gara di calcio

GINEVRA, 6. — Oggi alle ore 15, alla presenza di oltre 15 mila persone ha avuto luogo l'incontro di foot-ball tra le squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera. Al loro ingresso nel campo i giocatori sono stati vivamente applauditi. La partita si è svolta con un vento violento. Il primo tempo si chiude con un punto a favore dell'Italia. Alla ripresa, che si è svolta sotto un pioggia dirotta, gli svizzeri hanno marcato un punto al dodicesimo minuto. Poco dopo il giuoco è stato sospeso per sette minuti, per un colpo ricevuto dal portiere italiano. La partita è proseguita quindi energicamente, condotta dalle due squadre, le quali non riescono a segnare altri punti. Il termine della partita trova le due squadre alla pari, con un punto ciascuna.

Una sciagura aviatoria a Torino

TORINO, 6. — Durante una festa aviatoria all'aerodromo di Venaria reale, il tenente Raffaele Martinetti dovette scendere rapidamente ed atterrare in una parte del campo ove erano parecchi spettatori. La signorina Stalli Elena è stata uccisa ed il capitano Raviola fu ferito gravemente alla testa.

La legge che dichiara decaduti gli Asburgo

BUDAPEST, 6. — La legge che dichiara decaduti gli Asburgo, approvata dalla Camera, è composta di quattro articoli.

L'art. 1 dice: I diritti sovrani del Re Carlo sono cessati.

L'art. 2 dice: La prammatica sanzione che regolava negli art. primo e secondo della legge del 1723 il diritto di successione, è abrogata e il diritto di libera elezione è nuovamente dato alla Nazione.

L'art. 3 dice: La elezione del Re è aggiornata fino ad un momento più propizio che sarà scelto dal Ministero.

L'art. 4 dice: La presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Il ritiro per i figli di Carlo

ERTENSTEIN, 5. — Il seguito del Re Carlo è partito da Ertenstein. A loro volta i figli di Carlo partiranno col gradimento del Governo cantonale di Sangallo e si recheranno in compagnia dell'arciduchessa Maria Teresa probabilmente al castello di Wuartegg presso Rurschach, che fu il primo soggiorno dell'ex Re e della sua famiglia, quando entrò in Svizzera.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Sabato, 5 corr. mese, alle ore 15, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente, dopo brevissima malattia

Paolina Cùmano Perusini

Il figlio Costantino con la moglie Valentina Palimanditi e coi figliuoli, la nuora Giuseppina Antonini coi figliuoli, le nipoti Marchesa Elena Perusini ved. Fiaschi, Isamaria Forti Perusini col marito magg. Gino e Andreina Giacomelli Perusini col marito dott. Guido, anche a nome di tutti gli altri parenti, ne danno il triste annuncio.

Roma, Via Giuseppe Montonelli 4.

La cara salma giungerà a Cormons il giorno 9 corr., per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Comune di Udine

E' aperto concorso al posto di Capo ufficio Polizia Urbana, stipendio iniziale lire 12 mila elevabile per aumenti di carriera sino a raggiungere il massimo di lire 21 mila, al compiersi del 22 anno di servizio. Documenti di rito e laurea in legge. Chiusura del concorso ore 17 del giorno 5 dicembre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

I premiati della Mostra

Continuiamo l'elenco dei premiati alla mostra di emulazione che l'altrol'altro ieri abbiamo cominciato avvertendo che ove non è segnato il paese si intende che l'espositore è di Udine:

Diploma di Medaglia di argento

Volpatti-Faval Pietro Codroipo, Saccomani Giovanni, Pasini Alessandro Latisana, Ceschi Ruggero, Nardoni Giuseppe, Savio Aldo, Pordenone, Magro e Mencacci, Sorelle Scodellari, Valerio e Martini, Marzuttini Laura, Saccavino Anselmo, Govetto Domenico, Basso Luigi, Fontana Giovanni, Gremese Bramante, Cini Angelo, Cossa Mario Tarcento, Morandini Valentino, Tarcento, Nogaro Volentino, Operai Gino Agnoli e C., Guarnieri Pietro, Vuano Silvio, — Operai ditta Fratelli Schiavi: Feruglio Francesco, Romanutti Giuseppe, Moretti Giacomo, Luvisoni Giovanni, — Operai Ditta Vattolo Paolo e figli Buia, Mattiussi Ermenegildo, Beltrame Giovanni, Maniago, Mazzoli Segat Francesco Maniago, Brandolisio Luigi fu Giacomo Maniago, Missio Erminio, Bracchi e Redaelli sig. Todescatto A) Nigris Angelo, Variolo Gioacchino e Figli, Fratelli Treihes, Valerio e Martini, Sello Enrico, Missio Erminio e Vittori Ugo, Bonanni G. B., Miconi e Buzzi, Associazione Cooperativa Falegnami Gorizia, Fabris Luigi Muina di Ovaro, Carrozzeria Giavitto Aristide Faedis Bertoli Rodolfo Paderno, Facile Rosario e Fabris Pietro Vergnacco, Fratelli Anziutti Vergnacco, Micoli Luigi e Del Mestre Alberto Meretto di Tomba, Consorzio Industriale Falegnami Mariano, Consorzio Industriale Falegnami Corona, Ditta Falzari e C. Mariano, Cezzi Vitorio Basaldella, De Biasi Giovanni Cividale, Righini Pietro Val Silvella (S. Vito di Fagagna), Giovitto Annibale Faedis, Tomasini Angelo Codroipo, — Operai Società Agraria: Marioni Angelo, Feruglio Giuseppe, zano, Malisani Luigi Tolmezzo, Rizzotti Pietro di Bartolomeo, Artegna, Cooperativa di Lavoro Edile e affini Castellavazzo, Cooperativa per Costruzioni Cividale, Agosto Bortolo — Operai ditta D'Aronco: Marcolini Noè, Failutti Vincenzo, Damiani Angelo, Costantini Costantino, De Vit G. Batta, Vattolo Ferdinando Buia, Vattolo Giuseppe e figlio Buia, Del Mestre Giovanni Torreano di Martignacco, Buiese Angeli Ceresetto, Vendramini Giovanni S. Vito al Tagliamento, Rugo Giovanni S. Giorgio Richinv., Marangoni Angelina S. Maria Sclaunicco, Polidoro Giovanni, Ranyo Vittoria Tarcento. — Operaia Sartoria Ditta Rottaro e Tessaro Gargorini Elisa — Zuliani Attilio, Feruglio Giuseppe, Volponi Vittorio Valle di Cadore, Scuola di taglia Lombardo Veneto, Scubla Giuseppe, Riello Luigi, Camarotti Noè, Baccanti Carlo, Cetroli Antonietta, Ronzoni iGuseppe Gemona, Bau Giuseppe Codroipo, Ragagnini Domenico Buia, Melchior e Zanini S. Daniele, Pecile Luigi fu G. B. Fagagna, aZnella Angelo Teor — Operaio della industria vetraria G. Maffioli: Kasa Giuseppe, Santini Teodoro, Visentini Angelo, Bravo Ruggero, Fabris Pietro, Velusso Luigi, Covassi Giovanni Caneva, Centa e Rizzi, Simonutti Giuseppe Percotto, Fratelli Olivo e Ferdinando Croatto Attimis, Sticotti Angelina, Marchi Emma, Del Negro Gisella, Orlando Mariuccia, Donati Primo, Scialino Felice, Gaudio Ottavio, Colevati Adelbrando, Tomat Camillo, Fratelli Perabò, Tamburlini Adriano, Zugolo Vincenzo, Cividina Virgilio, Ditta Gemona, G. C. Marcuzzi, S. Daniele — Operai dell'industria vetraria G. Maffioli: Zapparoli Giuseppe, Weigensamer Leopoldo, Basso Ugo,

Diploma di Medaglia di bronzo ....

Gorgacini Enrico, Gasparini Luigi, Venturini Giuseppe Percotto, Gabbino Romano, Pellegrini Giovanni, D'Olivo Antonio, Malisan Luigi Tolmezzo, Prof. Franz Gina, Floretti Virgilio, Flumignani Firminio, Moro Luigi, Vecchiatto Pietro, Lovisatti Cesare, Della Savia Givoanni, Degano Umberto, Ortiga Napoleone, — Operai stabilimento A. Calligaris: Bernardis Enrico, Ronco Giovanni, Officina fabbrile Pascoli Antonio Gemona, Moretto Luigi, Selva-Passoni, Moro Luigi, Seminteni di Ermenegildo, Fiorini Giovanni, De Michielis Fratelli, Società Tipografica Bellunese, Operai «La Tipografica» — Operai dello Stabilimento Tipografico Friulano: Bianchi Pietro, Magrini Ricciotti, Paschini Ovidio, Pilotti Francesco, Peverini Giov. Batt. S. Daniele, Livotti

sco, Peverini Giov. Batt. S. Daniele, Livotti Olinto, Giulio Rosa fu Luigi Valvasone, Flumiani Mario, Calligaris Olinto, Mos Giovanni, Maestrutti G. Batta Fratelli, Caminetto di Buttrio, Fratelli Fenuzzi e C. Maniago, Di Bortolo Fratelli e Brandolisio Maniago, Beltrame Luigi e figlio Maniago, Cordella Giovani Alleghe (Belluno), A. G. Pellizzari, Servatti Marcello Pordenone, Serrotti Girolamo S. Giorgio di Nogaro, Feruglio Attilio, Candotti Luigi di Pasquale Ampezzo, Cigolotti Luigi Pordenone, Bragato e Ceschia, Torossi Pietro, Patui Domenico, Degano Umberto Paderno, Ditta Valdemarin e C. Romans (Gorizia), Piccoli Giovanni S. Giov. Manzano, Treppo Luigi fu Manlio Tarcento, Dionisio Luigi fu Marco Enemonzo, Foschian Giuseppe Lavariano, Grupo Operai Fabb. Elett. Botti Pordenone, Papinutti Enrico Buia, Riva Santo di Valentino Maiano, Dari Giuseppe fu Giovanni Mortegliano, Morandini Giovanni Tricesimo, Volpatti Antonio e Sbrizzi S. Giorgio Richinvelda, Braida e Romanutti S. Giov. Man-

Ferite gravi

E' stato accolto all'ospedale certo Leonardo Gerna fu Leonardo di anni 52, falegname da Pasian Schiavonesco, il quale presentava la frattura del radio destro e contusioni e ferite multiple. Sembra che il Serna sia caduto da un fienile.

Per l'Asilo Infantile di Cussignacco

Sono pervenute all'Asila Infantile di Cussignacco le seguenti nuove offerte: Comitato di assistenza per gli orfani di guerra lire 400 — Disnan Bernardino, in morte di Umberto Calice 25 — Brandolini G. B. in anniversario 20 — Totale lire 445.

Modificazioni di orario

A datare dal giorno 10 corr., il treno 701 della linea Carnia-Villa-Santina partirà da Villa Santina alle ore 6.40 anzichè alle 6, da Tolmezzo alle 7.07 giungendo alla Carnia alle ore 7.33.

Un truffatore

E' stato arrestato il meccanico Gaspare Padronaggio di anni 24, nativo del meridionale, perchè autore di una truffa in danno di certo Buffa Gaetano.

Pro Tubercolotici di guerra

La sottoscrizione pro tubercolotici di guerra continua. Ecco un elenco di nuove offerte: Cooperativa di lavoro Osoppana di Osoppo, lire 200, id. id. di Maiano 50, fratelli Rossi, Osoppo 50; — di Udine: Ditta Luigi Moretti 300, Ditta Francesco Dormisch 300, Ugo Omet 35, ing. Francesco Dormisch 50, Italo Valente 50, S. E. Mons. Anastasio Rossi arcivescovo 50, Tonini Gabriele 5, Angeli, viale Stazione, 20, Ditta Cassoni 50.

I COMUNICATI

TASSA SULLE PROFUMERIE E SUI VINI E LIQUORI IN BOTTIGLIA

Il Ministero delle finanze ha dato partecipazione alla Camera di Commercio e Industria che con regio decreto in corso di pubblicazione, la tariffa della tassa di bollo sulle profumerie è stata modificata come appresso:

Quando il prezzo (tassa non computata) supera L. 1, ma non lire 5, per ogni mezza lira o frazione di mezza lira, cent. 5; lire 5 ma non lire 100, per ogni lira o frazione di lira centesimi 20; lire 100, per ogni lira o frazione di lira cent. 30.

Il limite di esenzione della tassa di bollo è stabilito per i saponi e per le altre profumerie in lire una.

La tassa di bollo per i vini, liquori ed acque minerali in bottiglie ed altri simili recipienti, di capacità non superiore a cinque litri, è stabilita come appresso:

Per un prezzo fino a lire 5, per ogni lira o frazione di lira, cent. 10 — Per un prezzo oltre lire 5 fino a lire 10 (tassa globale) L. 1 — Da oltre lire 10 a lire 20, lire 2 — Da oltre lire 20 a 25, lire 2.50 — Da oltre lire 25 a 30, lire 3 — da oltre lire 30 a 35, lire 3.50 — Da oltre lire 35 a 40, lire 4 — Da oltre lire 40 a 50, lire 5 — Da oltre lire 50 per ogni cinque lire o frazione di cinque lire dell'intero prezzo, lire 0.50.

Le marche e le fascette bollate da una lira in più sono soggette all'addizionale a favore dei mutilati.

Queste disposizioni sono entrate in vigore col novembre.

MEDIA DEL CAMBIO PER I DAZI DOGANALI — La Camera di Commercio averte che per la prima quindicina di novembre corrente la media del cambio per il pagamento dei dazi doganali è fissata in lire 491, rappresentante lire cento di dazio nominale e 391 agiunta per il cambio.

L'APERTURA DEL GIARDINO DI INFANZIA ANNESSO ALLA R. SCUOLA NORMALE. — Tutti i genitori che hanno inscritto bimbi al Giardino di Infanzia annesso alla R. Scuola Normale, sono pregati di favorire lunedì p. v. 7 corrente, dalle ore 9 alle 12, presso detta scuola Normale, per comunicazioni che li riguardano, relative alla apertura del Giardino stesso.

Cronaca Sportiva

Gare di Tiro a Segno

Domenica 13 seguiranno le gare di chiusura indette dalla società Mandamentale di Tiro e cioè al I. Campionato sociale di fucile, junior premi: quatro medaglie di bronzo e diploma; cat. II. campionato sociale di fucile senior; premi: primo il 0 per cento, secondo il 20 per cento, terzo il 15 per cento, quarto, quinto, sesto il 10 per cento delle tasse di iscrizione, ed artistico diploma di campione 1921; cat. III. serie limitate di fucile Juventus, premi: quattro medaglie di argento, 8 medaglie di bronzo e diploma; cat. IV. serie limitate di fucile, premi lire 150, lire 100, 75, 60, 50, 40, 30, 20, e diploma.